

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

Paix سلام

Damai डामाई

Frieden शान्ति

POLITICA pag. 5

A. Santoli



ECONOMIA pag. 5

F. Iannaccone

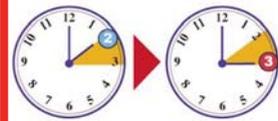


MEDICINA pag. 8

G. Palumbo



**LANCETTE AVANTI:
TORNA L'ORA LEGALE**



L'editoriale

di Mario Barbarisi



ASINOCRAZIA

Questa notte -tra sabato e domenica- le lancette dell'orologio andranno avanti di un'ora: è l'ora legale, che ci fa risparmiare energia elettrica e ci fa vivere di più all'aperto, meteo permettendo! Non si possono, purtroppo, spostare, a proprio piacimento, le lancette dell'orologio, fino a recuperare giorni, mesi, anni. E' un vero peccato che ciò non sia possibile, perché negli ultimi decenni il tempo trascorso ha portato, per quanto attiene la politica, una condizione solo ed esclusivamente peggiorativa. **Domani e lunedì si voterà per il rinnovo del consiglio regionale della Campania e per il rinnovo di sette consigli comunali della provincia di Avellino.** Prima del voto, se vi riesce, provate, come ho fatto io, a recarvi presso un archivio, una biblioteca dove sono custoditi i quotidiani degli anni passati: consultateli, leggete le prime pagine, tutte le promesse fatte dai candidati di ieri, che poi molti sono gli stessi di oggi. Scoprirete che il tempo è trascorso senza che un solo problema, di fondamentale importanza, sia stato risolto. Non si salva nessuno: la maggioranza perché alla Regione ha amministrato soldi e l'opposizione, perché essendo maggioranza di governo a Roma, aveva la possibilità di incidere su alcune scelte adottate. Non è mica un caso se le due parti politiche (maggioranza ed opposizione) si sono unite per decisioni "personali", quali, ad esempio, l'aumento dello stipendio. Ecco perché non si salva, a nostro avviso, proprio nessuno. Hanno ragione i vescovi italiani nell'invocare una nuova classe dirigente. Quella attuale richiama più la tirannia che la democrazia partecipata. Il politologo **Giovanni Sartori** in una recente riflessione pubblicata sul Corsera ha richiamato il termine "Asinocrazia": è un termine colorito che esplicita l'assoluta mancanza di merito: conta l'appartenenza politica o finanziaria e non la bravura, l'intelligenza, i titoli accademici. L'Asinocrazia, di questi tempi, a giudicare dai risultati, non colpisce solo uno schieramento politico, ma li abbraccia tutti, proprio tutti, ecco perché l'elettorato è confuso, talmente confuso da sentirsi più vicino all'esercito degli astensionisti, non votanti, che dei partecipanti. Non c'è da essere ottimisti perché il rischio che si passi dalla "padella alla brace" è concreto. Ma il danno peggiore per tutti è sicuramente rappresentato dalla possibilità, non remota, che frani la speranza. La speranza che le cose un giorno possano cambiare in meglio. Dopo che questa pseudo democrazia sarà implosa, secondo gli esperti accadrà presto, ci sarà spazio per i tanti volti puliti, quelli che non hanno mai fatto i faccendieri o i portaborse, che hanno conservato la fede e l'integrità morale...sono requisiti che si trovano nella maggioranza dei cittadini. Gli italiani sanno di non poter cambiare "la tavola" perché il menù offerto oggi presenta varianti possibili solo sulla carta, nella realtà è un menù fisso, con piatti già preparati. Il problema è sempre lo stesso: digerire le pietanze indigeste. Come sono lontani quei tempi in cui il maestro **Tindro Montanelli** suggeriva di votare turandosi il naso. Con la spazzatura ancora per strada il naso non abbiamo mai smesso di tenerlo chiuso, respiriamo a fatica e sappiamo che per votare dobbiamo necessariamente togliere la mano dal naso, impugnare una penna (matita!) e scrivere sulla scheda, tenuta ferma dall'altra mano. **Dopo aver votato, con le mani di nuovo libere, ritorneremo a turarci il naso.**

**DOMENICA
DELLE PALME**



pag. 7

ALLARME FRANE



pagg. 3-4

Domenica 28 e lunedì 29 marzo si vota



pag. 5

I veri valori

Mancano ormai pochi giorni alle prossime elezioni e in una campagna elettorale dove non si sono risparmiati i veleni tra i vari schieramenti politici per accaparrarsi qualche voto che rafforzasse non solo le proprie liste di appartenenza, ma soprattutto rassicurasse il mantenimento del proprio potere una volta raggiunta l'agognata "poltrona", ecco che la Chiesa, ha richiamato tutti gli elettori cattolici, affinché il loro voto fosse indirizzato verso chi si impegna nella difesa della vita e dei valori sociali che sono alla base della dignità di ogni essere umano. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, intervenendo al Consiglio Episcopale permanente, che è il "parlamentino" dei vescovi italiani, ha affermato che la difesa della vita umana, innanzitutto dal "delitto incommensurabile" dell'aborto in tutte le sue forme, è uno dei valori "non negoziabili", in base al quale i cattolici devono votare alle prossime regionali. I valori "non negoziabili" sono "la dignità della persona umana, incompressibile rispetto a qualsiasi condizionamento; la difesa della vita, dal concepimento fino alla sua morte naturale; la libertà religiosa e la libertà educativa e scolastica; la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna". Su questo fondamento, si impiantano e vengono garantiti altri indispensabili valori come il diritto al lavoro e alla casa; la libertà di impresa finalizzata al bene comune; l'accoglienza verso gli immigrati, rispettosa delle leggi e volta a favorire l'integrazione; il rispetto del creato; la libertà dalla malavita, in particolare da quella organizzata. Durissime sono le parole del cardinale contro l'aborto, che definisce come "un'ecatombe progressiva", che si vuole rendere "invisible" attraverso l'uso di pillole da assumere direttamente a casa. Sulla scia del Presidente della CEI, i vescovi della Liguria ribadiscono quindi che la Chiesa non solo è contro l'aborto, ma non considera i valori della bioetica più importanti di quelli sociali. Il rispetto della vita umana e del matrimonio tra uomo e donna, il diritto al lavoro e alla casa, l'integrazione degli immigrati e la difesa dei cittadini dalla malavita, sono tutti valori che non possono essere selezionati secondo la sensibilità personale, ma vanno assunti nella loro integrità. A questo riguardo, chiunque esca vincitore dalle urne elettorali, dovrà avere la saggezza di impegnarsi in una programmazione che assicuri il pieno rispetto di quei valori che esprimono le esigenze fondamentali della persona umana e della sua dignità, valori che sono la condizione e il fondamento di una società veramente solidale.



GRAZIE TESTA

FANTASILEA

ALLESTIMENTO BALLOONS PER FESTE ED EVENTI

COMPLEANNI
LE ANNI
LAUREA
BATTESIMI - COMUNIONI
MATRIMONI

CADETTI - ARCIERERIA
BOMBONIERE

VIA L. AMABILE 27/D
INFO: 3384301086

Grandi Novità
in concessionaria
AUTOCENTRO SERVICE
dal 1963

Distributore Esclusivo Avellino e Benevento
50, Via Nazionale Torrette, Mercogliano - AVELLINO
tel.: 0825 682 306-Officina e Ricambi tel.: 0825 682 396
e-mail: lepore@autocentroservice.com
www.autocentroservice.com - autocentroservice@libero.it

- 5 ANNI DI TRASPARENZA E GARANZIA SUZUKI ITALIA
- 5 ANNI DI MANODOPERA PER TAGLIANDI GRATUITA
- 5 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALE
- 5 ANNI DI AUTO DI CORTESIA, SOCCORSO ED ALTRO
- 5 ANNI DI PROTEZIONE SULL'INVESTIMENTO AUTO

SUZUKI

PIACENZA 18 AL 20 MARZO, IL CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI SETTIMANALI CATTOLICI

“FARE L'EUROPA. LE RADICI E IL FUTURO”



di Amleto Tino

Piacenza è stata storicamente condizionata dalla posizione geografica: crocevia di tre regioni - Liguria, Lombardia, Emilia, ha dovuto sempre cercare contro le mire espansionistiche dei vicini una specie di scudo protettivo, che è stato per secoli lo Stato Pontificio.

Apparentemente sembra la classica città dell'Italia dei Comuni, con le piazze larghe incominciate da chiese e monumenti che ricordano il passato glorioso. Ma, quando cominci a conoscerla meglio, si rivela anche uno scrigno di rarissime perle: mi sono commosso davanti ad un Ecce Homo di Antonello da Messina e a lungo ho contemplato una maternità del Botticelli, con i tratti soavi e il viso compunto sul Bambino Gesù (per la verità un po' troppo grassoccio... forse dipinto da qualche discepolo di bottega).

In una lunga e piacevole passeggiata serale con Mario Barbarisi ci siamo stupiti ed un po' preoccupati per una presenza di una ronda di soldati, che procedeva a passo cadenzato lungo le viuzze del centro storico. In giro non c'era anima viva e sentivamo il rumore dei passi tra le antiche mura rossicce. Alla fine abbiamo scoperto che vi sono zone della città, che è prudente non attraversare nella

una prospettiva più lungimirante di quella dei loro colleghi atei. Alla domanda provocatoria - a che cosa serve Dio? - mi viene da rispondere - A cosa servono Mozart e la sua musica, Einstein e la sua fisica geniale, a cosa servono Goethe e Dante?...

Sulla stessa linea, **mons. Gianni Ambrosio**, vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio ha rilevato come l'**esasperato economicismo degli ambienti finanziari europei ha colpito l'idealità**. Egli ha osservato che i cittadini europei devono avere il coraggio di andare incontro al loro destino comune. "Se è vero che la crisi economica è grave, lo è altrettanto, anzi di più, quella democratica. Viviamo in un vero e proprio inverno democratico. **Bisogna dare un'anima all'Europa!** In realtà il vecchio continente ha già un'anima ed è il Cristianesimo".

Il professor Dino Rinaldi, docente di Diritto dell'Unione Europea all'Università Cattolica di Piacenza, calandosi nella realtà attuale, ha evidenziato come il trattato di Lisbona, introdotto l'1/12/2009 è già morto, poiché ha riportato all'indietro le lancette della storia. Mentre i primi trattati facevano esplicito riferimento al principio, per cui **"Gli Stati membri si ispirano alle comuni radici culturali e religiose"**, ora, invece, in molte materie il compito di legiferare si delega agli ordinamenti nazionali



colante
3) Fissare valori comuni, espressione non solo della Storia ma anche delle dinamiche contemporanee. Quasi a coronamento dell'intero dibattito sono apparse davvero illuminanti nella loro concretezza le parole di **don Giorgio Zucchelli**, presidente della Fisc. Sottolineando

positivamente la piccola rivoluzione compiuta dal SirEuropa, egli ha auspicato, nello spirito di San Colombano (il missionario irlandese sepolto a Bobbio) che i media cambino mentalità. **"Bisogna sentirsi prima di tutto cittadine d'Europa. Se i media iniziano a pensare europeo, si svestiranno di tutti gli stereotipi**

nazionali... I responsabili dei nostri periodici non devono chiudersi nei localismi ma devono lavorare con i colleghi europei per rafforzare la stampa cattolica nell'intero continente".
Non ci poteva essere auspicio più stimolante!



tarda serata! In realtà, come in molte altre città italiane, il fallimento di una seria politica di integrazione produce spesso gruppi di sbandati, che vivono sul filo del codice penale. Proprio Piacenza è stata sede dal 18 al 20 marzo di un convegno della Fisc, che prendendo spunto dai cento anni del "Nuovo Giornale" ha trattato un tema attualissimo e quanto mai stimolante: **"FARE L'EUROPA. LE RADICI E IL FUTURO"**.

Nel primo giorno, con il suo intervento **mons. Jozef Zycinski**, arcivescovo di Lublino (Polonia) e membro del Pontificio Consiglio della Cultura, ha tracciato le linee fondamentali, su cui si sono sviluppati tutti gli altri contributi. Egli ha acutamente osservato che l'idea, che è stato il fondamento dell'Europa unita (non a caso i pionieri furono tre cristiani - Adenaur, Schuman e De Gasperi) è che l'uomo è creato ad immagine di Dio, per cui se Dio muore (la tesi nietzschiana) muore anche l'uomo. In termini più concreti: "Se muore l'umanesimo europeo, alla base della U.E., viene meno il tessuto connettivo delle istituzioni e si ripiomba nelle tenebre dei nazionalismi". Il prelato ha usato parole vibranti di fede e speranza, quando ha osservato: "Oggi abbiamo a che fare con un vortice culturale. Il nostro compito come cattolici è di opporci al pessimismo e al pensiero cupo che tutto è perduto. Certo, l'integrazione europea vive la sua passione ma il **Venerdì Santo**, che è stato una tragedia, non è stato l'ultimo capitolo...". Dai giornalisti cattolici mi aspetto che guardano le cose con

anche su temi particolarmente delicati, senza il riferimento a valori comuni.

Quasi in risposta alle inquietudini su una U.E. fragile e senza radici comuni, **Paolo Bustaffa**, direttore del Sir, ha ricordato, che la rete organizzativa, di cui è responsabile, è divenuta già da nove anni: **"un laboratorio d'informazione europea, che testimonia quanto l'anima cristiana non solo è bene viva ma genera vita e pensiero... abbiamo la convinzione che non ci sono in Europa Chiese forti e Chiese deboli, ma c'è un'unica Chiesa, che nelle sue espressioni sul territorio si confronta con sfide comuni... Chiese dell'Est, dell'Ovest, del Nord, del Sud sono l'indelebile immagine della croce, da cui ad ogni uomo viene il messaggio d'eternità"**.

Il dottor Gianni Borsa, inviato di SirEuropa a Bruxelles, si è, poi, assunto il compito di fare un vero e proprio bilancio dell'U.E., dalla nascita fino ai giorni nostri. È stato quasi un rendiconto ragionieristico, di una chiarezza esemplare: egli ha indicato le luci e le ombre dell'attuale processo di integrazione. Gli aspetti positivi sono:

- 1) La pace sul vecchio continente dopo i tantissimi secoli di guerre fratricide
 - 2) Aver creato un'area di diritti fondamentali della persona umana, che sono un esempio per i paesi del mondo.
- Molto, però, c'è ancora da fare:
- 1) Bisogna creare risultati concreti a vantaggio dei cittadini
 - 2) Stabilire un quadro normativo vin-

Il nuovo libro di Padre Mario Giovanni Botta

“In Lui era la vita”

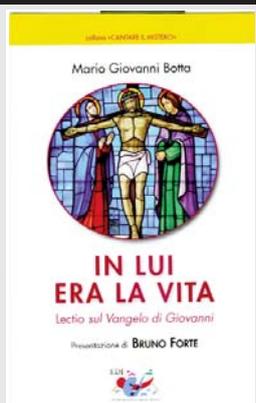
In questi giorni ha "visto la luce" il nuovo lavoro di padre Botta, il libro di lectio biblica sul Vangelo di Giovanni, edito anche questo dall'Editrice Domenicana Italiana. Il testo dal titolo "In lui era la vita" propone, con il consueto schema adottato per gli altri lavori dell'autore sugli altri Vangeli, gli Atti degli Apostoli e nei due volumi sulle lettere di san Paolo, una lettura "contemplativa" dell'opera evangelica dell'Apostolo Giovanni. Riportiamo qui un'ampia sintesi della presentazione del libro da parte dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto **Bruno Forte** che bene inquadra il lavoro di p. Botta.

"Questo commento al Vangelo di Giovanni sembra muoversi su quattro registri... Il primo è quello contemplativo: esso risponde alla domanda "che cosa dice il testo in sé?" L'Autore insegue nel testo il continuo ritorno dei verbi del "vedere", sfidando il lettore a guardare l'invisibile che viene a rivelarsi e nascondersi nei segni della storia. Agli occhi della fede si apre così nella compostezza del testo e del racconto la profondità del Vangelo spirituale...". Questo Vangelo di luce è affidato al "discepolo che Gesù amava" (21,20), [...] esperto dell'andar oltre verso il cuore infuocato del mistero divino: il contemplativo dell'amore. Forse per questo è il discepolo tradizionalmente presentato come il più giovane, perché si ritrovano in lui i tratti dell'audacia e della tenerezza che i giovani sanno avere, l'unico che resta ai piedi della Croce insieme con la Madre di Gesù. Comprendere il suo Vangelo esige perciò audacia, capacità di scrutare l'oltre, desiderio di "vedere" il Volto nascosto e promesso. La "visione dell'invisibile" è fra le chiavi di lettura del testo giovanneo quella che il volume che presentiamo predilige.

Un secondo registro è quello esistenziale: esso risponde alla domanda "che cosa dice il testo a me"? A giustificare un simile approccio è l'intenzione dell'Evangelista, che vuol parlare alla mente e al cuore dei destinatari. [...] Poggiare il capo sul petto del Signore e ascoltarne le parole, vuol dire lasciare che il Suo cuore parli al nostro cuore! Grazie a questa seconda chiave di lettura, pur appoggiandosi al rigore critico, l'Autore si sforza di andar oltre, per cogliere il nutrimento spirituale che passa dal Maestro al discepolo per via di corrispondenza, d'amore ricevuto e donato, di linguaggio del cuore.

Un terzo registro è quello orante: esso risponde alla domanda "che cosa dico io al Signore che mi parla nel testo"? [...] La confidenza rivelatrice dell'intimità con Gesù fa nascere l'invocazione del cuore: la fede è un essere così innamorati di Dio, da entrare nella relazione più profonda con Lui, dove ci si dice tutto, in una trasparenza totale di dolore e amore. È il terzo livello di lettura che l'Autore propone in questo commento: la preghiera, che scaturisce come risposta alla luce ricevuta dall'Amato.

Infine, un quarto registro è quello morale: esso risponde alla domanda "che cosa farò io per seguire il Signore che mi parla nel testo"? Nella visita con Pietro al sepolcro la mattina di Pasqua (20,1-8), il discepolo amato corre per andare a vedere Gesù. Arriva per primo e aspetta: è l'amore che sa far posto all'altro. Vede e crede: sarà il testimone oculare, colui che ha visto e può perciò contagiare l'amore che apre gli occhi della fede e fa riconoscere il Signore. Dicherà in maniera toccante all'inizio della prima lettera: "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1). Chi ha conosciuto e visto e toccato l'Amato non può tenerselo per sé: ne diventa il testimone innamorato e irradiante. La fede vive nell'amore diffusivo di sé: di questo amore le pagine che seguono sono testimonianza contagiosa, che induce a decidersi, ad agire. Il libro termina così dove comincia la vita e proprio così è utile e fecondo: poiché ciò che conta è che la lettera diminuisca e il Vivente nello Spirito avanzi, liberi e salvi, per la vita, la gioia e la salvezza eterna degli uomini".



Un territorio fragile, in cui la terra si muove e cammina in modo inesorabile se non si interverrà con seri lavori di messa in sicurezza. Una necessità questa più volte denunciata, al punto che la Giunta Regionale stanziò nel mese di agosto del 2009, 22 milioni di euro per l'emergenza della frana di Montaguto.

ALLARME FRANE: DI CHI E' LA COLPA?



GRAZIELLA TESTA

Il cattivo tempo di questi giorni, e il prolungarsi di questo inverno, riporta alla luce tutta la fragilità del territorio campano: frane, allagamenti, smottamenti, strade e tratte ferroviarie interrotte.

Disagi e paura che la pioggia riporta puntualmente a galla, in un territorio dove tarda ad arrivare la messa in sicurezza. Proprio nella nostra Irpinia, qualche giorno fa una frana si è staccata dal costone del monte Terminio: un fronte di quindici metri di fango e detriti si è riversato su una strada interpodereale di contrada Laurano, a Serino. Ciò ha causato l'interruzione dei collegamenti e l'isolamento di due abitazioni. Il nostro territorio, nel tempo ha collezionato numerose ferite, sia inferte dagli uomini, con la vicenda dei rifiuti, e sia dalla natura. Un territorio fragile, in cui la terra si muove e cammina in modo inesorabile se non si interverrà con seri lavori di messa in sicurezza. Una necessità questa più volte denunciata, al punto che la Giunta Regionale stanziò nel mese di agosto del 2009, 22 milioni di euro per l'emergenza della frana di Montaguto. Fondi da destinare per l'appunto, agli interventi di messa in sicurezza della zona interessata dal movimento franoso. Quest'ultimo evento franoso è l'ennesimo dal 2006. Si tratta di una frana che da secoli mette a rischio Montaguto, un paesino di 500 abitanti a 730 metri sul livello del mare. Questa frana, di cui parlavano già le cronache di sei secoli fa e che impensieri anche i Borboni, proprio in questi giorni si è rimessa in movimento. Una frana lenta, dicono i tecnici, per distinguersi dai distacchi improvvisi di roccia, quelli del tipo del Monte Vezzi a Ischia, che mietono vittime. Uno scivolamento a valle, tuttavia, di impressionante potenza: ha messo in movimento un quantitativo di terreno pari a cinque volte quello che spazzò via Sarno nel maggio del 1998, ed è arrivata a due metri dalla ferrovia, spaccando a metà l'Italia, visto che proprio in questi giorni sono stati interrotti i collegamenti ferroviari. La colata di fango e detriti si è fermata a valle tra le stazioni di Savignano-Greci e Montaguto-Panni, al confine tra la Puglia e la Campania, causando i disagi sulla tratta ferrovia-

ria Benevento-Foggia. Per garantire la continuità dei collegamenti, Trenitalia aveva predisposto servizi sostitutivi con autobus fino al ripristino della regolare circolazione ferroviaria. Ma a quanto pare, ci sono problemi anche per il servizio su ruote, dal momento che la frana ha spezzato in due, all'altezza del km. 43, anche la statale 90, quella che collega la Campania alla Puglia. Ma come si verifica questo movimento franoso? Questa zona dell'Irpinia è conosciuta da secoli con il nome di "Lama". Lama, appunto, per indicare un terreno scivoloso e in pendenza, instabile. Scivoloso perché d'argilla: quando si imbeve, si gonfia e si trasforma in uno scivolo per l'acqua che arriva in superficie. Ne giunge tanta, in quel tratto di montagna, perché sulla sommità ci sono falde consistenti. Alimentano un laghetto che spesso tracima. Se piove, peggio ancora! Per ogni litro di acqua al secondo che scende a valle, la frana riceve una spinta in basso pari ad 86 tonnellate. I mezzi pesanti utilizzati in questi luoghi per seminare e mietere il grano e il foraggio, concorrono a



aspettare la catastrofe! E allora ecco comparire i commissari. O meglio, i sub commissari nominati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Se ne sono avvicendati quattro, dal 2006 ad oggi. Ma la frana è ancora lì a farsi beffe delle ordinanze. Il primo

impiegato 4,5 milioni di euro per un progetto di tamponamento dell'emergenza. In quel periodo è stato ricomposto il piede della frana e sono state rimodellate alcune condotte che incanalano l'acqua dalla sommità del monte e la portano fino al fiume. Attraverso un sistema di pompe idrovore si è provveduto a svuotare periodicamente i laghetti che tracimano. Ma tutto questo evidentemente non è stato sufficiente, tanto è vero che la frana ha ricominciato a scendere. La giustificazione trovata è che per l'appunto erano opere provvisorie e sarebbe servito invece un progetto complessivo. Ecco allora un terzo sub commissario, Luigi Raucci, un funzionario della regione. È rimasto in carica pochi mesi, giusto il tempo che il fango arrivasse fin giù ad interrompere la strada statale. Infine ecco arrivare Mario De Biase. Un poker d'assi si potrebbe dire, ma che ha prodotto pochi risultati, almeno finora. C'è chi negli anni si è fatto promotore di questa emergenza, ma che spesso non è stato ascoltato. Uno di questi è Pasquale Puorro, segretario provinciale dei Verdi, il quale afferma che l'emergenza di questi giorni sarebbe l'ennesima riprova di un "disastro annunciato"! Il dibattito politico sempre più acceso in questo periodo per le prossime elezioni regionali, si guarda bene dal toccare un tema così scottante: la grave condizione in cui versa la Valle del Cervaro a causa della frana di Montaguto. La situazione si aggrava ogni giorno di più e l'interruzione

della tratta ferroviaria Benevento-Foggia è solo l'ultima pagina di una morte annunciata. Ora il pericolo minaccia seriamente anche il torrente Cervaro, con tutte le prevedibili, gravi conseguenze. In questi quattro anni sono state sprecate tutte le occasioni per intervenire, unitamente a svariati milioni di euro, ed oggi assistiamo a questo amaro colpevole epilogo. Pasquale Puorro inoltre sottolinea il fatto che se si fossero ascoltati i continui appelli che i Verdi hanno in continuazione fatto negli ultimi tempi, la Valle del Cervaro sarebbe da tempo fuori da un'emergenza che dura ormai da quattro anni. A nulla sono valse le istanze e le sollecitazioni da loro avanzate agli Enti sovra comunali, al Commissariato Delegato per l'emergenza e a tutte le autorità preposte. Eppure il fatto che la frana si riattivasse era certo, bisognava solo aspettarlo! La verità che nessuno dice è un'altra e cioè che i ritardi, gli sprechi di denaro pubblico e l'inefficienza, sono temi che hanno fatto venire a galla l'inconsistenza politica della classe dirigente che governa le istituzioni coinvolte nella gestione delle operazioni. Un'emergenza non ha un colore politico! Parlare del disesto di un territorio non porta voti, ma paradossalmente diventa una risorsa per pochi addetti. Intanto, mentre il territorio muore, i grandi nomi della politica, ma anche quelli di medio e piccolo calibro, sono troppo occupati a parlare alle affollate ed annoiate platee degli elettori.



trasformare il versante in una poltiglia che scivola giù. Un'emergenza, dicono in molti! Sarebbe forse più giusto parlare di emergenza cronica: in un'Italia, dove sembra proprio non si riescano ad affrontare le questioni con una programmazione ordinaria, ma c'è bisogno per l'appunto di

fu Michele Calmieri. Era allora assessore all'Ambiente con delega alla Protezione civile regionale Luigi Nocera. Il secondo sub commissario fu Bruno Orrico, responsabile della Protezione civile regionale. Assessore di riferimento era Walter Ganapini. È rimasto in carica circa un anno e ha

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

Chiesa Cattedrale Consulta delle Aggregazioni laicali

Processione del Venerdì Santo - Via Crucis
per le vie principali di Avellino
con la partecipazione di
S. E. Mons. Francesco Marino
Le stazioni della Via Crucis
saranno commentate dalle
Aggregazioni laicali della Diocesi



ore 18,00 dalla Cattedrale - 2 Aprile 2010

Il concetto di vulnerabilità nelle analisi di rischio

La "sostenibilità e i nuovi orizzonti"

Nell'ambito della manifestazione "Ottava Festa del Regolo" organizzata dall'Ordine degli Ingegneri di Avellino, la "sostenibilità e i nuovi orizzonti" sono stati posti al centro dell'attenzione del dibattito e di tutti gli interventi che si sono succeduti; in particolare sono stati più volte sottolineati all'interno dell'intervento "Modelli mentali e nuove responsabilità" del prof. Ugo Morelli, dei "Progetti ed inclusione sociale" del prof. Raffaele Rauty, dei "Progetti ed economia sostenibile" dell'ing. Giovanni De Feo.

Il concetto di vulnerabilità nelle analisi di rischio ha ricoperto da sempre un ruolo fondamentale nella risoluzione dei problemi legati alla sostenibilità ambientale con lo scopo di fornire alla società sempre nuovi orizzonti.

A tal uopo, trent'anni fa, esattamente nel luglio 1979, l'UNDRP (United Nations Disaster Co-ordination Office), un ente delle Nazioni Unite nato per trattare le grandi emergenze, pubblicava sottoforma di report il risultato dei lavori di una commissione di esperti incaricati di ridefinire il rischio in modo utile a supportare interventi di mitigazione. Nel report il rischio viene indicato come la convoluzione di due distribuzioni probabilistiche, la pericolosità o hazard da un lato, la vulnerabilità dei sistemi esposti dall'altro. L'importanza di questa impostazione, che oggi potrebbe apparire forse un po' banale, allora non lo era affatto, in un clima culturale in cui si privilegiavano le soluzioni tecniche di prevenzione e nel quale cominciavano appena ad affacciarsi i contributi di psicologi, sociologi, geografi, preoccupati di allargare la nozione di rischio dall'esclusivo studio del fenomeno naturale alla risposta delle società e degli insediamenti coinvolti. Tale definizione fu importante anche perché costituiti un riferimento prezioso per la scuola di ingegneri sismici, soprattutto nel nostro Paese, che non si limitò a promuovere norme antisismiche per le nuove costruzioni, ma orientò giustamente le sue ricerche al vasto patrimonio edificato sia monumentale sia costituente il tessuto minuto dei nostri centri storici per proporre misure di adeguamento antisismico, dopo averne accuratamente valutato la vulnerabilità. Con questo termine, infatti, si indica la propensione al danno, riassunta in un insieme di parametri e di fattori caratteristici, variabili nelle varie tipologie costruttive, che fanno sì che un edificio sia più o meno capace di altri di resistere alla sollecitazione sismica (Benedetti e Petri, 1984).

Lo sviluppo sia qualitativo, in termini di valutazione, sia quantitativo, in termini di copertura del territorio nazionale con analisi di vulnerabilità, permise al gruppo di studiosi di delineare sempre meglio il concetto di vulnerabilità, separandolo progressivamente da quelli di esposizione da un lato e di danno dall'altro.

Con esposizione si intende oggi la quantità di oggetti ed il numero di persone potenzialmente soggette ad una fonte di pericolo, ricordando però che non tutto e tutti gli esposti sono egualmente a rischio, dipendendo quest'ultimo dallo stato di debolezza intrinseca sociale, economica ed insediativa.

Il danno atteso è invece l'unità di misura del rischio ed è quindi ottenuto dalla combinazione di pericolosità e vulnerabilità di quanto esposto.

Oltre a quello che si può indicare come "scuola di ingegneria sismica", anche altri campi disciplinari si sono successivamente interessati al concetto di vulnerabilità.

Fra i tanti, è utile rivisitare la corrente di matrice geografica legata all'ingegneria dei sistemi.

Essa pur non avendo elaborato para-



metri ed indicatori di vulnerabilità, utili nell'analisi territoriale, ha però avuto il merito di rivelare come la vulnerabilità a sollecitazioni naturali analoghe per severità ed intensità presenti gradi molto diversi nelle varie regioni del pianeta e spesso anche in uno stesso Paese, e come essa non possa essere considerata al di fuori del flusso temporale che scandisce gli eventi calamitosi in impatto, emergenza e ricostruzione. Se infatti agli ingegneri sismici interessava valutare la risposta della costruzione al momento dell'impatto,

è sempre inevitabilmente presente. Alluvioni, frane, terremoti agiscono su insediamenti, infrastrutture, industrie, mettendo in luce con drammatica evidenza la fragilità dell'interfaccia uomo-natura.

Con incubatore del disastro, autori come (Turner, 1978), intendevano quell'insieme di piccoli, apparentemente poco significativi segnali che preannunciano una crisi di dimensioni ben maggiori, come una serie di piccoli guasti che dovrebbero allarmare gli operatori di una centrale nucleare o di un'industria chimica

di eventi conseguenti magari ad una iniziale sollecitazione naturale. Sono di questa natura ad esempio l'inquinamento dei fiumi conseguente al dilavamento di discariche di rifiuti tossici in seguito ad un'alluvione.

Il concetto è particolarmente utile nella costruzione di scenari di evento, nei quali si esplorano concatenazioni di danni diversi a seconda degli hazard secondari potenzialmente innescabili da un evento principale. Il breve excursus sul concetto di vulnerabilità consente di formulare uno strumento di analisi e di valutazione di grande interesse quando applicato a contesti territoriali.

Dal punto di vista squisitamente conoscitivo, il concetto multi-sfaccettato di vulnerabilità permette di tenere in debito conto anche aspetti apparentemente immateriali legati alla dimensione spaziale e temporale dei disastri, includendo i fattori organizzativi e sistemici esclusi dalle analisi più tradizionali.

O forse non proprio esclusi, ma generalmente accostati ad analisi squisitamente tecniche, senza diventare parte integrante.

Lo sforzo che si deve compiere consiste nel superare la valutazione di vulnerabilità classica, che esamina la sola predisposizione ai danni fisici, che finora ha caratterizzato le indagini sismiche degli edifici, per comprendere anche parametri che ne descrivono il funzionamento, il tipo di fruizione, il contesto urbano in cui si collocano. Richiamando l'intervento del prof. Ugo Morelli, lo sforzo che si citava in precedenza deve assorbire e sintetizzare in tutti i campi, quattro interrogativi essenziali: accanto alle classiche domande del che cosa e del come, oggi la vulnerabilità in senso lato, deve rispondere altresì alle domande del perché e per chi, ciò per inquadrare più profondamente i luoghi e le attività oggetto delle indagini e degli studi.

Simili analisi e valutazioni non sarebbero di grande utilità solo per la protezione civile, fornendole preziose informazioni sulle caratteristiche di accessibilità agli immobili, sull'età delle persone che li abitano e li frequentano, ma supporterebbero efficacemente anche le scelte di piano. Da più parti ormai si richiede anche alle discipline urbanistiche e di pianificazione territoriale un contributo concreto e operativo al fine di migliorare le pratiche di prevenzione finora

adottate (Burby, 1998).

Forse non pensando al piano tradizionale "disegnato", ma ad un riferimento complesso, comprensivo di un forte bagaglio conoscitivo tecnico ed articolato in una serie di indirizzi strategici per l'azione, che consenta di ordinare secondo priorità interventi che altrimenti, progettati singolarmente e separatamente gli uni dagli altri, finiscono a volte per risultare perfino controproducenti.

Il piano dovrebbe cioè garantire che siano considerate opportunamente le relazioni fra diversi sistemi e sottosistemi territoriali, tra questi ultimi e i sistemi sociale ed economico.

L'integrazione non va d'altronde vista a senso unico: indicazioni circa la pericolosità differenziale delle aree dovrebbe entrare nelle scelte di piano, facendo sì che si privilegino le espansioni sui siti più sicuri, si prevedano mitigazioni nelle aree già urbanizzate, e, nei casi più gravi, si verifichino le opportunità esistenti per una progressiva sostituzione di funzioni e per il trasferimento in zone meno rischiose.

Perché la prevenzione entri nella prassi ordinaria della pianificazione, occorre che vengano rispettate alcune condizioni, prima fra tutte la partecipazione dei pianificatori e dei redattori e gestori del piano agli studi ed alle analisi di rischio, sia per poterne capire fino in fondo le implicazioni, sia per poter porre le domande giuste dal punto di vista di chi deve poi tradurre le indicazioni dell'esperto in norme tecniche e in azionamenti. Nella consapevolezza che decisioni sbagliate sui suoli da urbanizzare hanno conseguenze molto più serie della costruzione errata di un edificio: il "tempo" di vita delle aree una volta urbanizzate è spesso molto più lungo di qualsiasi manufatto vi insista sopra.

Se la pericolosità è una componente del rischio che deve essere vagliata accuratamente dal piano, sia per evitare l'urbanizzazione delle zone maggiormente soggette a certi fenomeni sia per impedire l'aggravamento di uno o più fattori caratterizzanti il fenomeno stesso (come ad esempio il restringimento dell'alveo di un fiume o l'eccessiva copertura dei terreni), è sicuramente sulla vulnerabilità che la pianificazione territoriale può agire con maggiore forza e con i migliori risultati.

Ecco perché le analisi di vulnerabilità devono assumere un ruolo molto più centrale di quanto non sia avvenuto finora in campi che le hanno trascurate in passato, come ad esempio negli studi sul rischio alluvionale, e perché devono superare la disamina della propensione a danni sistemici e di lunga durata.

Analisi di vulnerabilità siffatte necessitano della reale collaborazione di esperti di discipline diverse, per riuscire ad incanalare in parametri misurabili e in veri e propri modelli le intuizioni di geografi e sociologi, urbanisti, antropologi, nonché l'esperienza dei disastri passati, per quanto riguarda le loro conseguenze di natura territoriale, sociale ed economica.

La possibilità di portare in debita considerazione i numerosi aspetti che influenzano il problema sarà il modo migliore per rendere applicabili anche <<le regole>> del moderno sviluppo sostenibile: si pensi alle alluvioni che presentano una duplice natura: dannose per i manufatti e per gli insediamenti, sono invece vitali dal punto di vista ecologico ed ambientale-produttivo.

La sfida, in futuro, per i tecnici e per tutti gli esperti del settore, dovrà contemplare tale possibilità e renderla marcatamente attuale e significativamente applicabile.

Federico Dell'Orfano

“A TU PER TU CON IL FISCO”

a cura di Franco Iannaccone



ARRIVA IL DECRETO INCENTIVI:

TRECENTO MILIONI PER DIECI SETTORI

SCONTI PER CHI ACQUISTA:
DALLE MOTO ALLE CUCINE, SGRAVI PER
IL TESSILE ED I SETTORI INNOVATIVI

Il governo, dopo quasi tre mesi di rinvii, vara il pacchetto incentivi e prova a far ripartire il “piano casa” con il via libera ai piccoli lavori interni di manutenzione ordinaria alle abitazioni e gli interventi di natura straordinaria che non riguardano parti strutturali dell’edificio e l’aumento dei parametri urbanistici, senza bisogno di alcuna comunicazione ai Comuni.

Il pacchetto incentivi vale complessivamente 300 milioni di euro, di cui 200 messi a disposizione dal Ministero dell’Economia e 100 dal Ministero dello Sviluppo economico. Una voce a parte merita il settore tessile, per il quale non è previsto un bonus al consumo bensì un sostegno alla ricerca delle aziende che investono in campiorari (70 milioni, anch’essi da reperire dalle misure anti-evasione).

“Fuori pacchetto”, con 50 milioni da reperire tra le risorse dello Sviluppo già esistenti in aggiunta ai 300 del Fondo, arrivano sostegni alle aziende aeronautiche e all’emittenza televisiva locale. Passa in extremis anche la realizzazione di una nave multiuso per le emergenze a disposizione della Protezione civile, una misura introdotta per dare un aiuto a Fincantieri.

I settori interessati dagli incentivi al consumo sono dieci: elettrodomestici, cucine componibili, motocicli (ad alimentazione tradizionale oppure elettrici), nuovi immobili ad alta efficienza, rimorchi e semirimorchi, macchine agricole e movimento terra, gru a torre per edilizia, inverter e motori ad alta efficienza, nautica da diporto, ai quali si è aggiunta all’ultimo momento, dietro pressione dei ministri Brunetta e Meloni, internet veloce per i giovani. Per tutti questi settori enunciati scattano sconti all’acquisto.

Il pacchetto più nutrito, in termini di risorse (110 milioni), è destinato a elettrodomestici e

116 euro al mq (con un massimo di 7.000 euro) per la classe A e 83 euro al mq (con un massimo di 5.000 euro) per la classe B. 40 milioni, invece, vanno all’acquisto delle gru per l’edilizia, con un contributo del 20% sul costo di acquisto fino ad un massimo concedibile di 30.000 euro.

A seguire in termini di risorse tutti gli altri settori. **Come detto inizialmente, per i giovani che usufruiranno di collegamenti internet veloci (Adsl ma probabilmente anche telefonia mobile) è stato stanziato un contributo totale di 20 milioni di euro, con un bonus massimo di 50 euro pro capite.**

Il ministero dello Sviluppo metterà, poi, a disposizione 50 milioni di euro, rimodulando fondi già esistenti, **da dividere tra le emittenti TV locali (per 10 milioni)**, le aziende aeronautiche e la realizzazione di piattaforme navali multiruolo da destinare ad operazioni di soccorso della Protezione civile.

Il Ministro delle Infrastrutture, Altero Mattioli, ha ottenuto un Fondo per le infrastrutture portuali nei porti di rilevanza nazionale. Risorse in tal senso arriveranno dalla revoca del finanziamento statale per la metropolitana leggera di Parma. Infine per quanto riguarda le polizze dormienti, viene eliminata la retroattività della norma sulle polizze vita non rivendicate dai beneficiari nei due anni dalla morte dell’intestatario o dalla scadenza e destinate ad un fondo del Ministero dell’Economia.

Gli incentivi dietro elencati scatteranno il 6 aprile e dureranno fino al 31 dicembre 2010, divenendo operativi a seguito di un provvedimento attuativo del Ministero dello Sviluppo economico, provvedimento che dovrebbe essere emanato nei prossimi giorni. Tuttavia la loro durata potrebbe anche essere inferiore atteso che trattandosi di aiuti a capienza lo stop alle richieste interverrà una volta che le risorse stanziare per quel determinato bene



cucine. Più in particolare, per la sostituzione dei mobili per cucina in uso con cucine componibili ed elettrodomestici da incasso ad alta efficienza, c’è una riduzione del 10% del costo di acquisto fino ad un massimo di 1000 euro. Invece il contributo per singoli elettrodomestici è del 20% del costo di acquisto fino ad un contributo massimo che oscilla da 80 a 500 euro a seconda del prodotto acquistato.

Al settore degli scooter vanno contributi di 12 milioni di euro. Di questi, dieci sono destinati alla rottamazione di un “euro 0” o “euro 1” con un motociclo fino a 400 cc di cilindrata ovvero con potenza non superiore a 70 Kw nuovo di categoria “euro 3” (si potrà usufruire di un incentivo per il 10% del costo e nel limite massimo di singolo contributo pari a 750 euro). Il bonus raddoppia se si procede all’acquisto di un motociclo dotato di alimentazione elettrica doppia o esclusiva.

Sessanta milioni vanno all’acquisto di nuovi immobili ad alta efficienza energetica, di classe A e B, con un contributo per un importo pari a

dovessero esaurirsi. Le modalità di richiesta dell’incentivo sono identiche per tutti i settori esaminati. **Infatti i consumatori dovranno rivolgersi al rivenditore chiedendo di utilizzare il bonus. Il rivenditore ne verificherà la disponibilità per via telematica o via telefonico per un tempo prestabilito e la comunicherà al consumatore, che otterrà uno sconto sul prezzo d’acquisto.**

In questo frangente le Poste giocheranno un ruolo importante. Infatti, con apposita convenzione, attiveranno un call center per informazioni e realizzeranno le procedure informatizzate e il sito internet. **Saranno gli sportelli delle Poste a “rimborsare” l’incentivo al rivenditore che presenterà apposita documentazione e riceverà le somme su base mensile.**

Nel caso, infine, di incentivi legati all’acquisto di immobili non basta il rilascio della certificazione di efficienza energetica ma serve il parere dell’Enea. Ricevuta l’apposita documentazione dal venditore, l’Enea comunica l’attestazione favorevole o negativa entro 30 giorni dalla ricezione.



di Alfonso Santoli

Domenica e lunedì prossimi verranno eletti 60 Consiglieri “d’oro” della Regione Campania.

Si voterà con la nuova legge elettorale



Come è già noto, domenica e lunedì prossimi i cittadini della Campania sono chiamati a scegliere il successore di Antonio Bassolino per la poltrona più ambito di Palazzo Santa Lucia nelle liste di 4 aspiranti Governatori (7 del candidato di centro-sinistra, De Luca, 8 per il candidato di centro-destra, Caldoro, 1 del candidato di Rifondazione Comunista, Ferraro, 1 del candidato del Movimento cinque stelle, Fico).

Dovranno essere eletti 60 consiglieri. Per ogni provincia sono stati assegnati i seguenti seggi: **Avellino n.5, Benevento n.3, Caserta n.9, Napoli n.32, Salerno n.11.**

Si voterà con la nuova legge elettorale (n. 4 del 27 marzo 2009) varata dal Consiglio Regionale della Campania che all’art. 4 prevede, 1) **La votazione dell’elezione del Presidente della Giunta regionale e per il Consiglio regionale avviene su un’unica scheda.** La scheda reca i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di Presidente scritti in un apposito rettangolo, al cui fianco sono riportati, racchiusi in un più ampio rettangolo il contrassegno del gruppo di liste, ovvero i contrassegni dei gruppi di lista riunite in coalizione con cui il candidato è collegato. Ciascun elettore può, con un unico voto, votare per un candidato alla carica di Presidente e per una delle liste ad esso collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste. 2) Nel caso in cui l’elettore tracci un unico segno sulla scheda a favore di una lista, il voto si intende espresso anche a favore del candidato Presidente ad essa collegato. Ciascuno elettore può, altresì, votare per un candidato alla carica di Presidente anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno sul relativo rettangolo. 3) **“L’elettore può esprimere nelle apposite righe della scheda uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome, oppure il nome ed il cognome di due candidati compresi nella lista stessa. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l’altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l’annullamento della seconda preferenza...”**

4) Qualora l’elettore esprime il voto a favore di un candidato Presidente e la preferenza per più di una lista, **viene ritenuto valido il solo voto al candidato Presidente e nulli i voti di lista.**

Andiamo a vedere ora quanto guadagneranno i 60 “fortunati” eletti in Campania e quelli delle altre Regioni

nelle quali si vota:

Campania: Stipendio netto da **4.500 a 11.261 euro.** Rimborsi netti da **46.500 a 140.000 euro.** Vitalizio mensile **4.320 euro più la diaria.**

Veneto: Stipendio netto da 3.289 a 5.624 euro. Rimborsi netti da 4.715 a 6.991 euro. Indennità netta fine mandato da 27.497 a 54.991. Vitalizio mensile 3.510 euro.

Emilia Romagna: Stipendio netto da 5.011 a 7.404 euro. Rimborsi netti da 2.602 a 6.042 euro. Indennità fine mandato 24.000 euro. Vitalizio mensile 3.510 euro.

Lazio: Stipendio netto da 4.330 a 8.545 euro. Rimborsi netti 5.627 euro. Indennità netta fine mandato da 31.103 a 68.442 euro. Vitalizio mensile 3.510 euro.

Come si può notare dalle cifre esposte la Campania figura in testa alla classifica per stipendi, rimborsi, indennità e vitalizi nella corrente campagna elettorale.

Nei giorni scorsi, alcuni consiglieri regionali delle varie regioni hanno dichiarato di “Impegnarsi a dimezzare lo stipendio in caso di elezione (Secondo noi, si tratta di promesse... di marinaio...)”

Ad esempio il consigliere del PD in Lombardia, Giuseppe Civati ha lanciato la proposta dal suo blog “In un paese segnato dalla sperequazione dei redditi, dove i ricchi diventano più ricchi e i poveri più poveri, i politici stanno coi ricchi...”

“Ricordo che il Lazio in questa legislatura ha ridotto gli stipendi due volte del 10%” ha dichiarato Giovanni Carapella, Consigliere del PD di Roma. Il Consigliere veronese del IDV Gustavo Fianchetto ha dichiarato: “I nostri stipendi vanno sicuramente fermati e ridotti. Io ho fatto una proposta di legge al Consiglio regionale del Veneto chiedendo un taglio del 10%, però è morta lì...”

Il Consigliere della Campania Tonino Scala di Sinistra Ecologica e Libertà è d’accordo per la riduzione, ma pone un altro problema: “Va bene abbassare i nostri stipendi, ma troviamo un altro modo per finanziare la politica; io, oggi lascio la metà di quello che prendo al partito...”

Nel Friuli Venezia Giulia hanno inoltrato all’Ufficio di presidenza del Consiglio la richiesta di ammissibilità di 4 referendum per cancellare i vitalizi e indennità di buona uscita, pari ad una mensilità di 10.995 euro per ogni anno di mandato.

Saranno attuati tutti questi buoni propositi, o rimarranno, come sempre, solo sulla carta?....

Il "Mysterion" della nostra elezione eterna nell'amore

Dio ci ha scelto: è la sua benedizione, la sua eucaristia. Dio ci benedice attraverso l'elezione. Questa decisione di eleggerci ("exlexato") riposa "in tutta la benedizione spirituale nei cieli" (1,3), nella eulogia-eucaristia dello Spirito, con cui il Padre ci benedice in Cristo.



Domenico Ghirlandaio: Vocazione dei primi Apostoli - Cappella Sistina, Città del Vaticano



di Michele Zappella

Le benedizioni eucaristiche, come abbiamo visto, informano l'Inno, con cui si apre la Lettera agli Efesini, compiuta rivelazione del "Mysterion" di Dio. Dopo aver benedetto Dio, che ci ha benedetto in tutta la benedizione spirituale nei cieli in Cristo, l'Inno prosegue, precisando le ragioni delle eulogie-eucaristie che si levano dall'azione liturgica di grazia della comunità ecclesiale: "...perché (Dio) ci elesse (exlexato) in Lui (Cristo) prima della creazione del mondo, per essere santi e irreprensibili di fronte a Lui nell'amore (enai emas hagious kai amomous katempion autou en agape)" (1, 4).

San Paolo scruta il "Mysterion" alla sua fonte genetica, prima che il mondo e l'uomo siano creati, prima che la storia abbia inizio. E' un'altezza vertiginosa quella a cui l'Apostolo ci invita a innalzare la mente e lo sguardo. La nostra condizione umana, impastata di storicità, non riesce a districarsi dall'avviluppo delle vicende temporali, da cui è stretta. Varcare la soglia della storia, per avere una qualche conoscenza dell'eternità fuori della storia, è possibile solo se si è illuminati da una rivelazione divina. Ecco il "Mysterion" nascosto e taciuto per secoli eterni, "ma rivelato ora e annunziato... per ordine dell'eterno Dio" (Rom.16,26).

E' dall'altezza eterna della volontà pretemporale di Dio, in cui prende forma e consistenza il "Mysterion", che si può cogliere il vero e profondo senso della storia del mondo e dell'esistenza umana. Tutta l'"oikonomia" storico-salvifica, dalla creazione alla storia del popolo dell'antica alleanza, alla sua legge e ai suoi profeti, dall'incarnazione del Figlio di Dio all'azione santificatrice dello Spirito nella Chiesa, fino all'apparizione finale del Regno di Dio, è tutta la

molteplicità degli eventi - misteri, che si rincorrono nella successione dei tempi, rinvergono la loro giustificazione e la loro ermeneutica nell'unità del "Mysterion" designato, prima della creazione del mondo, dalla volontà di un Dio che ci ama.

La scaturigine del "Mysterion" è individuata dalla Lettera agli Efesini nella nostra elezione da parte di Dio: "Egli ci ha eletto, ci ha scelto...". Il "Mysterion" consiste, prima di tutto, in un' iniziativa che fluisce dalla volontà eterna di Dio e che è lo sfondo del disegno complessivo, da sempre delineato nell'interno, nell'immanenza, nel seno della santissima Trinità. Dio ci ha scelto: è la sua benedizione, la sua eucaristia. Dio ci benedice attraverso l'elezione. Questa decisione di eleggerci ("exlexato") riposa "in tutta la benedizione spirituale nei cieli" (1,3), nella eulogia-eucaristia dello Spirito, con cui il Padre ci benedice in Cristo. Con l'elezione, Dio vuole aprirsi a noi, vuole farci entrare nella sua vita, vuole comunicarci il dono di amore con cui le Persone divine si amano. Dio ci sceglie per Sé: l'aoristo medio del verbo "eklegomai", "ci ha scelto", sottintende un'azione del soggetto che termina a se stesso. Siamo, quindi, scelti da Dio per Dio, per vivere in comunione con Lui, per vivere la sua eterna vita di felicità, e siamo resi capaci di una tale impresa sovrumana, in virtù dell'eucaristia, con cui Egli ci benedice dall'eternità per l'eternità, "in tutta la benedizione spirituale nei cieli in Cristo".

La prospettiva eucaristica, in cui l'Inno iniziale della Lettera agli Efesini situa lo sgorgare del "Mysterion", definisce l'elezione come il supremo atto di amore di Dio-Trinità nei nostri confronti. Dio ci benedice e ci sceglie perché ci ama, ci ama da sempre, ci ha amato per primo ("In hoc est caritas, non quasi

nos dilexerimus Deum, sed quoniam ipse prior dilexit nos" - 1 Gv. 4,10), ci amerà sempre. Il "Mysterion" nascosto e taciuto, è ora rivelato come il Mistero dell'amore di Dio, il Mistero della sua eterna eucaristia, il Mistero della sua benedizione spirituale nei cieli, il Mistero della nostra elezione, benedetta prima della creazione del mondo. Tutto questo "Mysterion" è centrato "in Cristo": se "en Christo" siamo benedetti dalla eucaristia del Padre nello Spirito, "en Christo", di conseguenza, siamo eletti. E siamo eletti prima della fondazione del mondo. Qui, è la straordinaria novità del "Mysterion", contemplato da San Paolo nel senso stesso di Dio, prima di tutti i tempi, nella sua dimensione metastorica. Se si perde di vista il primato di questa dimensione e si fissa lo sguardo solo sulla dimensione storica della salvezza, per narrarla nella successione dei suoi misteri, si considereranno tante, molteplici elezioni comunitarie e individuali: quella di Israele, dei singoli profeti, del "servo del Signore", dei sacerdoti e dei re, di Gerusalemme, del nuovo Popolo di Dio, degli Apostoli e dei fedeli. Ma il rischio (proprio delle teologie bibliche, delle teologie narrative e di quelle sistematiche in chiave storico-salvifica) è di non inquadrare le molteplici elezioni nell'unità dell'unica elezione pretemporale di Dio in Cristo. Le elezioni storico-salvifiche sono le varie e diverse espressioni dell'elezione eterna, il suo dispiegarsi nel tempo, e solo in essa si trovano compenstrate in unico disegno, concepito e voluto dall'eternità, appunto nel "Mysterion". Il principio unitario del "Mysterion" è Cristo, perché è in Cristo che Dio ci sceglie, perché è in Cristo che Dio ci benedice e ci coinvolge nella sua eucaristia. Nel Cristo preesistente è già esistente tutta la storia della salvezza, prima che essa si svolga. Proprio questa preesistenza del

"Mysterion" in Cristo svela perché tutto in Cristo si ricapitola: passato, presente e futuro della storia della salvezza, in quanto già contenuti nel "Mysterion" della nostra eucaristia in Cristo.

Il fine dell'elezione, in vista del quale il Padre ci benedice nell'eucaristia dello Spirito in Cristo, è la nostra santità e irreprensibilità davanti a Lui nell'amore. Santità ("per essere santi") e irreprensibilità ("per essere irreprensibili") esprimono concetti diversi, seppur collegati. Il primo identifica una realtà ontologica, il secondo si colloca su un livello morale. Non siamo, perciò, d'accordo con chi (Romano Penna) ritiene che i due termini siano sinonimi. La santità, nella tradizione biblica, è riferita innanzitutto al mistero di Dio in sé. Essa esprime il profondo dell'Essere divino. Dio è santo, tre volte santo (cf: Is.6,3); Gesù è il santo di Dio (cf: Mc.1,24), lo Spirito di Dio è santo. Se, allora, Dio ci benedice, scegliendoci per essere santi, ciò vuol dire che Egli ci elegge per partecipare alla sua santità, per entrare nel più profondo della sua vita, per essere in comunione con il suo Essere. La nostra elezione è in Cristo, nel suo essere Figlio di Dio che conforma il nostro essere figli di Dio. L'irreprensibilità, sul piano morale, è la conseguenza della santità, sul piano dell'ontologia di grazia.

Siamo santi e irreprensibili "davanti

a lui nell'amore". La formula "davanti a lui" è un semitismo ricorrente nella Scrittura, ma nell'Inno, che stiamo considerando, forse, denota la sua origine liturgico-eucaristica. "Nell'amore": è una locuzione di fondamentale importanza dogmatica, come meglio vedremo in seguito. Essa rivela, senza possibilità d'equivoco, che la nostra elezione alla santità non è una coazione divina. Essa è un invito d'amore all'intimità con Dio che implica una risposta libera "nell'amore".

Noi siamo, dunque, eucaristicamente eletti nel "Mysterion" di Dio. Noi chi? Certo, la comunità ecclesiale, ma tale comunità non è una massa indistinta, bensì una comunione di persone, ognuna delle quali, singolarmente, è destinataria di un'elezione particolare per essere idonea a "compiere il servizio ed edificare il corpo di Cristo" (Ef.4,12). L'elezione ecclesiale, però, è un beneficio, non un privilegio, è una missione, non un'esclusiva. Il Popolo di Dio è eletto, perché in esso si realizzi l'elezione di tutti gli uomini. Perciò, la Chiesa, la vera Chiesa è e non può che essere cattolica, cioè universale, capace di ricomprendere nel suo grembo materno tutti gli uomini, che Dio sceglie per essere santi in Cristo, nel suo Corpo che è l'Eucaristia, Sacramento della Chiesa.

Nella Casa del Padre

Nei giorni scorsi è salita al cielo la signora Ersilia Cucciniello - coniugata Vitale. Ai familiari, al figlio Enzo, l'intera redazione formula le più sincere e sentite condoglianze.



La liturgia della Parola: domenica delle Palme

Gesù sulla croce ci offre un grande esempio da incarnare nella vita, quello del perdono e dell'amore



p. Mario Giovanni Botta

La domenica che precede la solennità della Pasqua e dà inizio alla settimana santa è chiamata domenica delle Palme o di Passione.

Nella celebrazione si benedicono i rami di ulivo, all'inizio della processione che porta l'assemblea liturgica da un posto secondario alla chiesa, si prodama il brano del Vangelo che racconta l'ingresso solenne di Gesù in Gerusalemme. Durante la liturgia della Parola, vera e propria, si proclama, anche a più voci, tutto il testo della Passione di Gesù.

Bisogna chiaramente tener presente che gli autori dei Vangeli non hanno voluto innanzitutto "descrivere" la vita di Gesù, a maggior ragione quella parte più significativa che è la passione e la morte. Il "racconto" fatto dagli evangelisti è fatto per annunciarci questo gran-

de mistero di amore da parte di Dio nei confronti dell'umanità, mistero in cui ogni uomo può trovare la propria "salvezza".

Quest'anno la liturgia ci propone il racconto dell'Evangelista Luca. Luca ha impresso alla trama degli eventi che egli aveva ricevuto già dalla più antica tradizione cristiana un'impronta "esistenziale": è come se egli disegnasse una strada che il discepolo deve seguire dietro i passi del suo Signore. Seguendo Gesù nella passione, il cristiano è chiamato ad un'adesione personale e vitale.

Così, Simone di Cirene e le donne, di cui Luca ci offre un ritratto molto accurato, non sono spettatori o testimoni neutri ma sono quasi dei modelli di come bisogna seguire Gesù anche nell'istante ultimo e decisivo. Di questo Simone Luca dice che «gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù». Un'espressione questa che è normalmente usata dall'evangelista per definire l'impegno del discepolo che «porta ogni giorno la sua croce» seguendo il suo Signore nella donazione estrema.

Gesù sulla croce offre al discepolo un altro grande esempio da incarnare nella vita, quello del perdono dei peccatori e delle offese ricevute: «Padre, perdona loro perché

non sanno quello che fanno». È una lezione che Gesù ha ripetuto durante tutta la sua esistenza terrena e che il primo martire cristiano, Stefano, raccoglierà e metterà in pratica proprio nell'istante della sua morte.

Oltre alle parole anche l'ultimo gesto terreno del Cristo è un atto di perdono e di amore così come era stato il suo insegnamento nel fondamentale e fondante «Discorso delle beatitudini», pronunciato agli esordi del suo ministero pubblico.

Ma c'è di più. Al malfattore pentito Gesù promette: «Oggi sarai con me nel paradiso». Quel «con me» è per eccellenza la definizione del discepolo, anzi, la frase nella sostanza era stata anticipata e destinata da Gesù proprio ai suoi discepoli: «Voi siete coloro che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me». Alla croce di Cristo, nella figura del «buon ladro», è presente ogni discepolo di Gesù che attende di entrare con lui nella gloria e nella pace di Dio.

Anche nella sua morte il Cristo, agli occhi di Luca, diventa il segno di un'altra via da seguire, quella del perfetto abbandono nelle mani di Dio. Come è noto, è solo Luca a citare un'altra preghiera finale di Gesù moribondo, oltre a quella del Salmo 22 («Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»). Infatti, riprendendo le parole di un altro Salmo, Gesù esclama: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». È come la sintesi di una lunga lezione che Cristo aveva distribuito nel Vangelo di Luca su questo tema.

Al termine della sua narrazione della "passione" Luca pone una nota a prima vista marginale: «Tutti i suoi conoscenti e le donne che avevano seguito Gesù fin dalla Galilea osservavano questi avvenimenti». Similmente anche le folle convertite dalla croce di Cristo



«ripensavano» a quanto era accaduto». Maria, in apertura al Vangelo di Luca, era stata presentata come colei che «serbava tutte quelle cose meditando» nel suo cuore». Non ci si può fermare alla semplice seppur tragica descrizione della Passione per comprendere il senso profondo e nascosto è

necessario «osservare, ripensare, meditare». È necessario conoscere la via della contemplazione, della riflessione, del silenzio. È necessario creare lo spazio perché la parola di Dio penetri nella nostra esistenza e vi fiorisca.

La tua Passione

O Figlio dell'uomo, nella tua Passione sei stato consegnato ai pagani, in mano a coloro che ripudiano Dio. Talmente respinto che per i tuoi compatrioti non c'è stato bisogno di sporcarsi le mani. Se il flagello, le spine e i chiodi hanno lacerato la tua umana carne, lo scherno, l'oltraggiato e gli sputi hanno dilaniato il tuo sacrosanto cuore. Nel tuo estremo annientamento hai manifestato il vero volto dell'infinita misericordia di Dio invocando il perdono su tutti noi. Donaci, o Dio Crocifisso, di contemplare nella straziata tua umanità il senso profondo e nascosto di questo grande mistero d'amore; di ripensare, in un silenzio adorante, alla tua morte di croce come la sorgente della nostra vita eterna. Amen.

Vangelo secondo Luca 19,28-40

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

La rubrica - La famiglia nel diritto a cura di Enrico Maria Tecce*



Il continuo aumentare dei matrimoni tra persone di diversa cittadinanza ha reso sempre più rilevante il problema di individuare quale sia il giudice competente a conoscere di eventuali domande di divorzio. L'Unione europea ha di recente regolato la materia, adeguando la propria disciplina alle mutate condizioni di estensione della comunità e di numero di matrimoni tra cittadini comunitari.

Si può infatti verificare che un cittadino dell'Unione sposi una persona di altro stato dell'Unione e decidano di vivere in un terzo paese. Bisognava allora stabilire dinanzi al giudice di quale stato bisognasse andare per sottoporli una eventuale domanda di divorzio.

Ecco perché il regolamento CE n. 2201 del 2003 per salvaguardare l'uguaglianza dei coniugi e soprattutto non creare sperequazioni tra i cittadini dei vari stati ha previsto che il giudice competente debba essere quello dello stato in cui si è svolta la maggior parte della convivenza, ossia della vita matrimoniale.

Conseguenza di questo indirizzo è stata anche quella di demandare al giudice dello stato dove risiede

abituamente il minore ogni decisione, richiesta dai genitori, e relativa al minore stesso.

In tal modo si è raggiunto il duplice scopo non solo di trattare tutti i cittadini degli stati membri allo stesso modo, ma anche quello di far decidere delle sorti dei minori a quel giudice che meglio possa conoscere le abitudini sociali e di vita della persona.

A tale proposito, la Cassazione ha di recente stabilito che il concetto di residenza abituale, di fondamentale rilevanza ai sensi del Reg. CE n. 2201 del 2003 al fine di determinare il Giudice dello Stato membro competente sulle questioni inerenti al divorzio, alla separazione personale dei coniugi ed all'annullamento del matrimonio, deve intendersi come luogo in cui l'interessato ha fissato con carattere di stabilità il centro permanente o abituale dei propri interessi, con chiara natura sostanziale e non meramente formale o anagrafica, in quanto rilevante, al fine di individuare la residenza effettiva, il luogo del concreto e continuativo svolgimento della vita personale ed eventualmente lavorativa alla data di proposizione della domanda.

La comunità europea ha in tal modo dimostrato di tenere in considerazione le specifiche diversità delle singole cul-



tura e dei contesti sociali, nel rispetto del più generale principio di "unità nella diversità" che costituisce il motto principale dell'Unione europea.

Nell'ambito di ciascuno stato saranno dunque gli organi giurisdizionali supremi (per l'Italia la Cassazione a Sezioni Unite) a decidere degli eventuali conflitti sull'appartenenza della giurisdizione; mentre a dirimere eventuali conflitti soprannazionali sarà chiamata la stessa Corte di Giustizia, in una sede che non sarà propriamente deliberante sul merito, ma

soltanto tesa ad individuare il giudice nazionale competente.

Un recente caso pratico vedeva coinvolti un tedesco ed una italiana i quali, dopo una breve convivenza in Germania durante la quale era nato un figlio, si erano separati; il marito era rimasto in Germania, mentre la donna con il bambino erano tornati in Italia dai genitori di lei. Partendo dal regolamento CE di cui sopra, non è molto chiaro quale sia il giudice competente a decidere della domanda di separazione proposta da una dei due

coniugi.

Se infatti si potrebbe pensare che il giudice competente per la domanda di separazione è quello tedesco, dove si è svolta la sia pur breve convivenza, tuttavia non si può non tenere conto del fatto che il minore convive con la madre ed ha la sua abituale residenza in Italia. Considerato quindi che una qualsiasi domanda di separazione coinvolgerebbe necessariamente anche il minore, i due criteri concorrenti andrebbero in conflitto.

L'unica sede dove dirimere la questione sarebbe quella del conflitto di giurisdizione, di competenza, in Italia, delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione. Soltanto una giurisprudenza attenta e consolidata potrà consentire di superare le evidenti lacune del regolamento CE, il quale troppo spesso parte dalle particolarità del diritto anglosassone, senza considerare che Italia, Francia e Germania hanno una solida tradizione giuridica di ispirazione e dalla caratteristiche molto diverse dal diritto anglosassone. Da ciò uno dei problemi di coordinamento dei regolamenti comunitari con la nostra legislazione e giurisprudenza.

* dottore in diritto canonico

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

IN ITALIA RECORD DI GIOVANI ALCOLISTI



Si legge su Wikipedia, la libera enciclopedia della rete, che si definisce bevanda alcolica qualsiasi bevanda che contiene alcool etilico (etanolo). La parola alcool deriva dall'arabo "alghul" che significa spirito. La bevanda alcolica può essere ottenuta in tanti modi diversi: dall'uva (vino), dall'orzo (birra), per distillazione del vino (brandy), dei cereali (vodka), dei vegetali ricchi in amidi come le patate (vodka), di vinacce (grappa).

Le origini del vino veramente si perdono nella notte dei tempi tanto è vero che nel Medio Evo si scriveva che il frutto proibito che fece espellere Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre non fu la mela bensì l'uva e che Noè riservò un posto sull'Arca alla vite salvandola dal diluvio universale. La fermentazione di sostanze naturali ha permesso a civiltà antichissime di produrre bevande alcoliche per uso medico (per mancanza di acqua potabile), igienico (come disinfettante), come integratori alimentari (per il grande apporto di zuccheri), per socializzare, per ispirazione artistica e come afrodisiaci. Insomma una droga buona per ogni occasione e per tutte le stagioni.

Che l'alcool sia stato presente sul nostro pianeta da milioni di anni lo si può intuire dal fatto che l'uomo possiede un gene specializzato per il "trattamento" dell'alcool: l'enzima alcool-deidrogenasi.

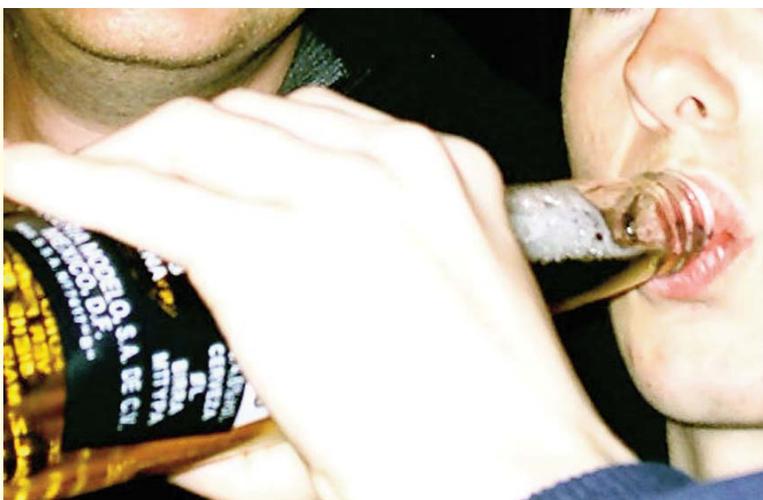
Questo enzima è la grande difesa primaria contro l'alcool che possediamo

in maniera naturale. E' capace di trasformarlo in acetaldeide, molecola metabolizzata dalle cellule sotto forma di acetato. Il nostro organismo produce nove tipi di questo enzima, la maggior parte dei quali si trovano nel fegato ed una piccola parte nello stomaco.

L'enzima in questione ha un gran da fare nell'organismo degli italiani che, è vero che non sono certamente i maggiori consumatori di alcool al mondo, ma hanno un triste primato: in Italia si beve prima e tutti i giorni della settimana. Addirittura l'età della...bottiglia è di 11 - 12 anni: un vero e proprio record. In Europa la media è intorno ai 14 anni. E' triste sapere, poi, che nel nostro paese è vietato assumere alcolici e venderli al di sotto dei sedici anni, ma il 17,6% dei giovanissimi ha già bevuto prima del limite ed in maniera assolutamente non occasionale.

Nel biennio 2007-2008 beve quotidianamente il 26% dei cittadini e di sera c'è chi beve fino a 6 drink. La percentuale di chi...esagera anche in una sola serata in Italia è del 34% contro la media europea del 28%. Il 22% di questi esagerai hanno dai 18 ai 24 anni.

Il Ministero della Salute ha pubblicato, sempre per lo stesso biennio, i dati di chi beve fuori pasto. Questa abitudine colpisce il 31,7% dei ragazzi dagli 11 ai 24 anni ed il 21,3% delle ragazze. Sono dati impressionanti se si paragonano a quelli relativi agli astemi. Infatti abbiamo il record delle baby ubriacature ma abbiamo anche il record degli astemi: il 40% della



popolazione intervistata per il sondaggio non toccava alcool da almeno dodici mesi. Questa enorme...morigeranza ha come contraltare il fatto che chi beve lo fa in maniera esagerata. Altra abitudine italiana è quella di chi beve sempre, nel senso che nei paesi anglosassoni si beve il sabato ed al massimo la domenica. Da noi l'abitudine al consumo quotidiano è doppia rispetto alla media europea con un 26% rispetto al 14% dell'Unione Europea. Tra i bevitori sistematici il 34% si ubriaca almeno una volta la settimana.

I dati europei ci hanno cancellato il

mito filmesco e televisivo degli irlandesi e dei tedeschi. In Germania il 9% beve durante la settimana ed il 27% nei week end e solo il 2% tra gli irlandesi con il fine settimana eccezionale con un 47% di bevitori. Quindi italiani, francesi, tedeschi ed irlandesi con tutti i dati compromessi non sono all'altezza degli abitanti del Portogallo che detengono il record assoluto del 47% dei cittadini che beve ogni giorno.

Quando si beve non ci interessa molto, se sono in maggior numero i vedovi piuttosto che le vedove, le divorziate piuttosto che le sposate, gli

sposati che i celibi, ci interessa la quantità che si beve perché in Italia per colpa dell'alcool muoiono 400 giovani ogni anno e 30.000 restano gravemente feriti, moltissimi dei quali rimangono su di una sedia a rotelle per tutta la vita. Siamo di fronte ad una vera e propria epidemia gravissima, con un costo sociale elevato. Bisogna rispettare la legge che fa divieto di vendita di alcool ai minori di sedici anni. Ma la legge da sola non basta, c'è bisogno che istituzioni, scuola e famiglia facciano il resto. Il pericolo è troppo grande per stare ancora fermi.



A. R. A. S.a.s.

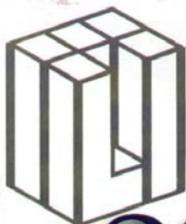
di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it



LEPORE IMMOBILIARE

30°

ANNIVERSARIO



YUU



Vi diamo
ascolto

informazioni
0825 26057
www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo

Il volontariato, in Italia, è il "Terzo Settore" del no profit che opera senza fini di lucro, ed è legittimato dalle istituzioni.

"AGATA"

L'informazione ai pazienti è la prima medicina, gli stessi vogliono conoscere le caratteristiche del loro tumore e vogliono essere coinvolti nelle decisioni terapeutiche.

Il volontariato, in Italia, è il "Terzo Settore" del no profit che opera senza fini di lucro, ed è legittimato dalle istituzioni. Svolge la sua attività in un contesto nel quale crescono forme di esclusione sociale, di precarizzazione, di povertà, d'impoverimento delle relazioni primarie. All'interno di questi mutamenti la nostra

associazione vuole avere un ruolo complementare e non sostitutivo dell'intervento pubblico. L'impegno dell'AGATA è quello di agire sempre di più in una logica di rete, rafforzando il rapporto e le relazioni tra loro, con il massimo coinvolgimento di tutte le altre organizzazioni. Le logiche competitive sono sbagliate e dannose perché non portano a quello

che deve essere la vera finalità del volontariato e cioè accogliere la persona nella sua "interezza" dove nessuno dei bisogni può essere considerato estraneo. L'associazione A G A T A ' garantisce e prende in carico la persona nella sua globalità e quindi partecipa a tutte le fasi dell'organizzazione dei servizi. Uomini e donne di qualsiasi età, di qualsiasi condizione sociale, sono diventati i protagonisti di una lotta al proprio cancro che ogni giorno coinvolge il loro corpo e la loro mente. E' una lotta difficile e coraggiosa che coinvolge anche i familiari ed amici che condividono le loro sofferenze.



INTERVISTA AD UN'AMMALATA DI CANCRO

"Bisogna avere un caos dentro di sé per generare una stella danzante" È stata questa frase a convincere Anna B., giovane donna malata di cancro, a reagire ed a combattere il suo male. Ripoterò testualmente le sue parole, senza aver avuto bisogno di fare delle precise domande. Sono convinta che una diagnosi di cancro genera caos a 360°, ma sono altrettanto consapevole che un momento di dolore possa diventare un punto di forza. Il primo fu un momento di rabbia feroce che aprì dentro di me una ferita profonda. Scoprii di avere un tumore in un giorno insospettabile, quando nessun dolore giustificava l'esistenza di un tale nemico. Eppure c'era e si mise tra me ed i miei sogni. Dapprima provai una sensazione d'impotenza, di rifiuto ma poi la sensazione di non farcela, di non sentirmi all'altezza si contrappose alla volontà di voler giocare anche questa partita. Quindi inizia la sfida personale: - Adesso voglio vedere chi vince! - tra me ed il cancro. Nonostante questo prononimo nei giorni in cui ero ricoverata, la ferita continuava a sanguinare, ad imbrattare l'anima, mi sporcava il camice aggressivo che indossavo in ospedale e che sostituiva il pigiama rosa e la vestaglia perbene. Le mie cicatrici divennero come segni di guerra dipinti sul volto e le mie energie la mia rivoluzione erano diventate una lotta dedicata ai malati. Ora il cancro non può più farmi del male, lo sento come un giocatore della mia squadra e non di quella avversaria. Ora c'è consapevolezza e determinazione e mi dico: - Ho vinto! - Oggi grazie agli sviluppi della ricerca, la diagnosi precoce è fondamentale per la cura e la guarigione; ed è grazie alla ricerca che il male oscuro è diventato curabile

I familiari devono quindi affrontare situazioni di assistenza di grande difficoltà, complessi problemi di comunicazione con il malato, relazioni spesso conflittuali tra loro e con gli stessi curanti. Quindi uno dei compiti che la nostra associazione si pone è quello di far acquisire indirizzi più idonei nelle relazioni con i malati ed i familiari nei loro momenti di particolare difficoltà. L'informazione ai pazienti è la prima medicina, gli stessi vogliono conoscere le caratteristiche del loro tumore e vogliono essere coinvolti nelle decisioni terapeutiche. L'associazione A G A T A ' fa sentire la sua voce per interloquire con gli operatori sanitari, medici specialisti oncologi e vari organi di potere e per sostenere i malati, le famiglie e gli amici. Soltanto la forte volontà determinazione ed impegno permetteranno di portare avanti questa iniziativa, confidando non soltanto negli aiuti dei volontari ma soprattutto

tutto in quello delle strutture competenti. Le proposte ulteriori dell'associazione A G A T A ' sono:
1) Far sì che la pratica clinica si adatti ai bisogni dei pazienti e non viceversa;
2) Offrire il contributo di risorse umane, finanziarie, professionali ed intellettuali;
3) Organizzazione e collocazione strategica dell'ospedale nella realtà socio-sanitaria
4) Stimolare la relazione che si sviluppa tra il medico e il paziente: un sorriso donato con generosità diventa energia e addirittura leggerezza per lo spirito;
5) Divulgazione della Prevenzione.

Luisa Mirabella

LA LUNA

Ombre lunghe
Puntini di luce,
stanno a guardare
la luna
nel mistero della notte.
I vecchi ricordi
Riaffiorano.....
Scintille di memoria
Mi portano
Ai confini della vita.

Rosa Mennetta

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

LA CAMELIA



L'inizio dell'inverno è il periodo migliore per piantare la camelia: magnifica pianta sempreverde, chiamata da alcuni fioricoltori la "signora d'inverno", dato che in alcune specie, i suoi splendidi fiori durano da novembre ad aprile inoltrato. Molto apprezzata per le foglie alterne di un'intensa e lucida colorazione sulla pagina superiore, ma soprattutto per i suoi grandi e splendidi fiori, i cui colori vanno dal rosso vellutato, al rosa, al bianco candido, al fucsia e che secondo la disposizione dei petali possono essere semplici, semidoppi o doppi. I fiori di camelia sono belli non solo sulle piante, ma persino quando cadono a terra conservano la loro colorazione per lungo tempo, cosicché se ci si trova a passare accanto ad essa, si ha l'emozione di camminare su un tappeto di petali. Per la piantagione andrà scelta una posizione ombreggiata o a mezz'ombra, protetta dai venti freddi, meglio quindi se

a ridosso di un muretto esposto a sud. Si avrà cura nel piantarla, di non rompere il "pane di terra" che avvolge le radici, poiché come tutte le piante sempreverdi, soffrirebbe molto il trapianto. Il terreno in cui la camelia vegeta meglio è quello tendente all'acido, sufficientemente drenato e dotato di fertilità organica, non deve pertanto assolutamente essere calcareo e pesante. Se il terriccio del giardino non rispondesse a queste caratteristiche, si potrà intervenire aggiungendo torba, fogliame decomposto o letame. Esige annaffiature regolari e soffre la siccità estiva, per cui si provveda a mantenere umido il terreno in prossimità delle radici mediante una pacciamatura primaverile con paglia o fogliame. La potatura della camelia ha una funzione tripla: sopprime le parti danneggiate dal gelo o da parassiti, stimola la fioritura e, aspetto assai importante, conferisce alla pianta la forma desiderata, che può essenzialmente essere a cespuglio o ad alberello, a secondo dei gusti e dello spazio disponibile.



"Opera di Giovanni Spiniello. Copyright © Associazione Culturale Giovanni Spiniello. Tutti i diritti riservati 2010" www.giovanispiniello.it

Avellino - Una singolare mostra documentaria allestita dall'Archivio di Stato



di Alfonso d'Andrea

"Per sempre" è il titolo di una singolare mostra allestita per iniziativa dell'Archivio di Stato, che ha sede, da qualche anno, in un'ala del Complesso Monumentale dell'ex carcere borbonico. Nell'ingresso e nei locali a piano terra del suddetto ufficio sono stati esposti tanti oggetti di corrispondenza ed altro materiale che ricordano i rapporti sentimentali che legavano i fidanzati nel corso degli anni del secolo scorso.

La mostra, che è stata inaugurata il 14 febbraio scorso, giorno dedicato,

per l'appunto, ai fidanzati, chiuderà i battenti il prossimo 31 marzo. In apposite bacheche e lungo le pareti dei locali innanzi citati, fanno bella "mostra" una infinità di cartoline illustrate, molto antiche, raffiguranti la coppia di fidanzati, cartoline che si scambiavano durante il periodo che precede il sacro vincolo matrimoniale. Ma oltre a questi oggetti di corrispondenza, la mostra comprende una vasta documentazione fotografica, costituita da foto dell'epoca, molto suggestive, dove i due "promessi sposi" posano in omaggio al loro amore. Però, osservando questo materiale, quello che è più caratteristico, sono da ammirare le foto in

bianco e nero o color seppia. Certamente, a quei tempi la fotografia a colori non era stata ancora inventata. Molto caratteristici anche gli abiti che indossavano i fidanzati, indumenti che ci fanno andare molto indietro negli anni: vestiti che oggi non si vedono più in giro. Anche le didascalie apposte sulle foto hanno un vero sapore di nostalgia, come pure le frasi che si scambiavano attraverso le cartoline illustrate.

Ma oltre alle cartoline, sono esposte anche diverse lettere che i due fidanzati si scambiavano soprattutto quelle spedite dal fronte durante la prima e la seconda guerra mondiale. Il loro augurio che attestano questi oggetti di corrispondenza (oggi ritenuti dei veri cimeli; ndr) era quello che la guerra finisse al più presto e che i soldati ritornassero per riabbracciare le loro fidanzate. Chissà quante di queste missive sono state vergate nelle trincee, o negli intervalli tra un combattimento e l'altro. Chissà quante ore di attesa trascorrevano le fidanzate nella speranza che giungesse la lettera del proprio "ragazzo", impegnato al fronte per servire la Patria.

A completare la raccolta documentaria, è anche l'esposizione dei fogli maticolari di questi "ragazzi".

Una sezione della mostra è dedicata ai "documenti di pregio". Essa raccoglie cartoline e corrispondenza per fidanzamenti finiti male, anche con delitti d'onore.

"Abbiamo voluto - ci tiene a sottolineare la direttrice dell'Archivio di Stato di Avellino, la dottoressa



Gerardin Rita De Lucia - recuperare le varie tappe del fidanzamento attraverso le foto che si scambiavano per conoscersi, foto di quanto erano bambini con dediche". Lo scopo della mostra - ha aggiunto la dott.ssa De Lucia - è stato quello di trasferire ai giorni nostri quello che accadeva in quegli anni". Ma oltre al materiale innanzi descritto, completano l'esposizione: dischi fonografici, macchine fotografiche, piccolo manifesti con la riproduzione

dei versi di una canzone "La nostra canzone".

Infine, la mostra raccoglie gli strumenti musicali, come il mandolino, il violino, l'organetto, il tamburello, le nacchere, strumenti che venivano utilizzati per portare le serenate alle ragazze, nella speranza, così, di poterle conquistare.

Una volta conclusa questa mostra, sempre a cura dell'Archivio di Stato, ne verrà allestita un'altra dal titolo "Sogni in soffitta".

Il Maestro de Conciliis espone a Caserta

Dopo l'enorme successo di critica e di pubblico ottenuto ad Avellino, il Maestro Ettore de Conciliis espone le sue opere a Caserta. Infatti, ieri pomeriggio negli appartamenti storici (Pinacoteca) della Reggia di Caserta è stata inaugurata, alla presenza delle massime autorità, la mostra antologica di "Ettore de Conciliis - opere 1982 - 2010".

La mostra, che è organizzata dal "Cigno GG Edizioni Roma", comprende una cinquantina di opere, disposte in cinque sale della Pinacoteca. I quadri di de Conciliis in mostra sono stati eseguiti con olio su tela e pastelli. L'arte di de Conciliis, infatti, è stata apprezzata in diversi Paesi dell'Europa, ma anche in molti Stati di altri continenti.

Il taglio del nastro è avvenuto, oltre alla presenza di un folto e scelto pubblico, anche di molte autorità, tra le quali citiamo il sindaco di Caserta, dottor Nicodemo Petteruti; la soprintendente dei Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici e Etnoantropologici di Caserta e Benevento, dottoressa Paola Raffaella David; l'assessore comunale alla Cultura, dottoressa Paola Servillo, e di tanti altri autorevoli esponenti del mondo politico, culturale e artistico.

Il catalogo dell'antologica è stato curato dalla suddetta casa editrice romana. La mostra chiuderà i battenti il prossimo 15 maggio.

Al. d'An.

Sversamento dei rifiuti nei boschi irpini

Un'analisi di scenario per la pianificazione di azioni e interventi



Virginiano Spiniello

Questa rubrica, ospitata oramai da quasi un anno su Il Ponte, è stata l'occasione per soffermarsi su molteplici aspetti della questione ambientale in Irpinia.

L'indifferenza, l'ignavia e la mancanza di rispetto verso se stessi e gli altri si riflette nella gestione e nell'utilizzo del territorio. I rischi ambientali sono molteplici, se non si costruisce un approccio integrato al ciclo dei rifiuti. E non bisogna definirlo un problema, bensì inquadramento in uno scenario da identificare. Scenario che si è provato ad analizzare affrontando situazioni e problematiche di carattere generale nel corso di un itinerario a tratti indigesto. Ci si è soffermati in particolare sull'inquinamento delle falde acquifere e sullo sversamento incontrollato nei boschi, perché i boschi non fanno notizia come l'abbandono dei rifiuti in città. Non a tutti interessa la sorte dei boschi e questo perché manca il senso di appartenenza, perché il senso del bene comune si sviluppa da condizioni storiche, economiche, sociali e morali e non appartiene a questa terra. Dopo aver affrontato e approfondito la questione valoriale, assiologica, da gennaio ci si è soffermati concretamente sulle fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, raccolta, trattamento e smaltimento) fino ad identificare, agli inizi di febbraio, il Trattamento Meccanico Biologico a freddo come una delle soluzioni. Più volte invocata dai movimenti e comitati, mai presa in considerazione per un suo evidente difetto: l'ottimizzazione degli sprechi. Si è cercato, poi, di inquadrare la situazione in un'ott-

ca più articolata, descrivendo la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania dall'inizio alla fine. Perché questa lunga premessa? Per ricordare che i problemi che abbiamo portato da lontano. Costruire un quadro di insieme in questi mesi di riflessioni è stata una grande fatica, una sofferenza. Soprattutto prendere piena coscienza delle molteplici questioni che ci affliggono: mancanza di senso civico, ignavia, indolenza, indifferenza, sprechi, cattiva gestione.



Foto V. Spiniello

Amando questo territorio, le nostre montagne e i monti Picentini in particolare, è duro constatare il generale disinteresse verso il problema dello sversamento dei rifiuti nei boschi, o meglio, la sottoesposizione di un problema che apparirà in tutto la sua immane portata nel prossimo futuro. Si rischia, però, una facile strumentalizzazione della questione ecologica se ci si limita semplicemente ad avvi-

tarsi in una spirale di denuncia senza indicare possibili soluzioni. Non basta! Nonostante l'aumento dei tumori, delle leucemie, delle malformazioni, percepito "a pelle" da tutti gli abitanti, in particolare da chi vive nei pressi di emergenze accertate, nonostante gli effetti dell'avvelenamento delle falde acquifere siano ormai risaputi, nonostante il patrimonio e il futuro dell'Irpinia non si chiamino FMA, Isochimica, Distretto conciaro di Solofra, Ocevi, Novolegno, ma

della classe dirigente di prendersi carico del problema. Quale è il motivo principale? Forse affrontare l'economia in maniera strettamente collegata all'ecologia potrebbe essere un approccio un po' più pratico (ne abbiamo accennato interrogandoci su una fantomatica "ecologonomia politica"). Si tratta di bilanciare i costi e i ricavi, come in un qualsiasi conto economico. Però bisogna fare attenzione: non si deve prospettare un conto economico annuale, ma una serie statistica proiettata sulla vita dei nostri figli. Quanto pensiamo possa restare un nostro figlio in Irpinia? Mettiamo che questo figlio nasca adesso e a 18 anni emigri, avendone la possibilità. In questi 18 anni cosa assimilerà dalla nostra verde Irpinia? Aria buona? Il rispetto delle tradizioni agresti? Senso civico e buona educazione? La fiducia in un sistema meritocratico? Tutti i "nutrienti" necessari a sviluppare un tumore entro i 25 anni, o magari prima? Non possiamo saperlo, ma potremmo programmare le nostre azioni per evitare che: 1) si costruisca la prossima discarica ad Andretta e in questa discarica si sversino i rifiuti della Provincia di Salerno aspettando che il nuovo inceneritore venga costruito; 2) contadini, artigiani, aziende, abitanti indolenti e accidiosi continuino a sversare comodamente in montagna, nei nostri fiumi, in prossimità delle nostre sorgenti, i propri scarti e rifiuti, aiutati dalla mala gestione delle isole ecologiche comunali e dalla fumosa classificazione e dalle modalità di conferimento dei rifiuti speciali; 3) si smetta di ignorare la bonifica dei nostri territori, a partire dalle discariche di Difesa Grande e nel futuro di quella di Pustarza, fino

all'individuazione, messa in sicurezza e bonifica di tutte le micro e macro discariche presenti nei nostri boschi, destinando anche al benessere delle popolazioni i fondi europei previsti per il 2007-2013. Si continua, invece, in questo sistema pernicioso che vede nella discarica e nell'inceneritore gli unici passaggi finali. Mentre dovremmo chiederci qual è il metodo migliore per ottimizzare gli sprechi non solo nella fase di produzione e raccolta, ma anche in quella del trattamento e smaltimento, con una particolare attenzione al fenomeno dell'abbandono e dello sversamento dei rifiuti. Quindi, non pensare solo a campagne di sensibilizzazione e comunicazione sulla produzione e tralasciare il controllo e la verifica della raccolta differenziata. Bisogna proporre le esperienze di esperti e imprenditori che operano nel settore del trattamento e smaltimento e che fanno ricerca e innovazione. L'interesse degli imprenditori, se con-verge con quello della popolazione, potrà allora essere realmente di pubblica utilità, soprattutto se accettato o magari condiviso dalla politica. Un'altra provocazione? Domenico Cristoforo, semplice geometra calabrese e fondatore della Ecoplan. Non viene da Treviso, ma dal profondo sud. Ebbene Cristoforo miscelando sansa (i residui dell'olio di oliva), vasetti di yogurt e residui di lavorazione dei pannolini è riuscito a creare un materiale ecologico e riciclabile al 100% che può competere con i produttori di laminati di tutto il mondo. Questo e tanti altri esempi vanno portati all'attenzione dei governanti irpini e campani. Altro che chiacchiere!



Italia, sostentamento sacerdoti
Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa
Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital
Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora
Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348. Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

VitaViaVeritas: con la vita, sulla via, verso la verità

Da un'amicizia a un programma radiofonico



La vita è un elemento comune a tutti. Noi su quale strada ci troviamo? Ognuno vuole essere felice... Il bene, la verità sono ideali non sempre facili da concretizzare e raggiungere. Ma insieme

ti accettano per quello che sei, che ti incoraggiano, e, quindi, delle quali ti puoi fidare. Fra amici ci si scambia anche opinioni, a volte sono pure diverse sulla società. Così nel 2008 nasceva VitaViaVeritas.



agli amici diventa più semplice superare gli ostacoli. A me è capitato di incontrare persone speciali dalle quali ho ricevuto tanta benevolenza e affetto. Persone che

Cos'è? Un gruppo di amicizia soprattutto. Perché io e i miei compagni ci incontravamo a casa di uno di noi per raccontarci gli eventi della settimana trascorsa, per

divertirci giocando ad un torneo di calcio alla playstation, ma anche per far spazio alla cultura, all'attualità. E di volta in volta c'era un argomento nuovo che trattavamo.

Nel gennaio 2010, però, c'è stata una svolta. Questo progetto si è trasformato in un programma di Radio Tenda (una radio della nostra città, la cui frequenza è 96.400). Il direttore ha visto in noi giovani, come ovvio, il futuro. Fu, perciò, contento di darci la possibilità di entrare nel palinsesto.

Ma i giovani si sentono davvero protagonisti? Questa della radio è un'opportunità per incontrarsi e confrontarsi su qualsiasi tema. Abbiamo trasmesso già 9 puntate con queste tematiche ad esempio: facebook; scuola; politica; fidanzamento; reality; ambiente; musica. I giovani che sono venuti erano tutti alla prima esperienza radiofonica, ma con la spontaneità sono riusciti a comunicare il loro pensiero. Il vantaggio, poi, è che non si va direttamente in onda, ma si registra (così se c'è qualcosa da tagliare lo si può fare) e successivamente la puntata la si trasmette il sabato dopo le 17.30. Con questo articolo vorrei invitare i giovani di tutte le parrocchie a partecipare non solo come ascoltatori, ma soprattutto come ospiti in studio (alcuni ragazzi delle chiese del Rosario e di Santa Maria delle Grazie già sono intervenuti). Questa radio è una voce cattolica nell'etere (è situata nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria). Ma l'obiettivo è avvicinare anche i ragazzi che non vanno in chiesa a riflettere sul senso della realtà. Forse se noi giovani delle varie parrocchie ci unissimo sarebbe più facile evangelizzare i ragazzi lontani dalla fede.

Gesù dice a noi cristiani: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6). Ma non tutti accettano l'amicizia di Gesù, forse perché nessuno gliela ha mai fatto conoscere bene. Comunque ogni individuo ha in comune la vita e il mondo che ci circonda. Ognuno ha le sue certezze, per questo la verità non è subito assoluta per tutti. Bisogna, quindi, interrogarsi insieme per trovare delle risposte condivisibili. La radio può essere una buona occasione per incontrarsi e discutere. Ognuno ha preso la sua strada, diversa da quella della vita di un'altra persona. Parliamoci con sincerità e confrontiamoci insieme.

VitaViaVeritas
Programma giovanile sul sociale
Sempre sabato

Sempre alle 17.30
Sempre su 96.400
Per informazioni maggiori aggiungeteci
su facebook
iscrivendovi al gruppo VitaViaVeritas

Francesco Varricchio

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



LUNEDÌ 15 MARZO

ATRIPALDA

Una donna di 63 anni è stata ferita da un proiettile di plastica, mentre stava percorrendo il ponte sul fiume Sabato intorno alle ore 20. Fortunatamente, la vittima non ha riportato gravi ferite, nonostante abbia perso del sangue all'altezza della tempia. Nel frattempo la polizia indaga: è possibile che il colpo sia stato sparato da qualche ragazzo intento ad utilizzare un'arma ad aria compressa.

MARTEDÌ 16 MARZO

PRATA

Tutto pronto per i festeggiamenti in onore di Maria Santissima Annunziata. Spicca, tra i molteplici eventi organizzati dal Comune irpino, il concerto degli Stadio, che si svolgerà in piazza Pasquale Freda tra il 10 e il 12 aprile.



MERCOLEDÌ 17 MARZO

SAN POTITO

Furto nell'ufficio postale del paese: i rapinatori, due uomini di giovane età, sono riusciti a sorprendere la direttrice costringendola ad aprire la cassaforte. In pochi minuti, i malviventi hanno portato via circa 17mila euro.

ATRIPALDA

Prosegue l'ormai consolidata rassegna "Pro cinema": il quinto appuntamento è previsto per giovedì 25 marzo (ore 19) presso la sede della Pro Loco. Il film proiettato sarà "Changeling" di Clint Eastwood.

GIOVEDÌ 18 MARZO

AVELLINO

E' ancora allarme prostituzione in città. Le forze dell'ordine, infatti, hanno scoperto l'ennesima "casa del piacere", questa volta in via Fricchione, alle spalle del teatro "Carlo Gesualdo". All'interno dell'appartamento era possibile intrattenersi con due giovani donne colombiane.

VENERDÌ 19 MARZO

SAN MICHELE DI SERINO

Arrestato un 65enne del posto (ma residente ad Avellino) responsabile dei reati di truffa e furto aggravato di energia elettrica. L'uomo aveva operato un collegamento artigianale e abusivo, attaccando con dei morsetti i propri cavi elettrici a quelli della rete pubblica, riuscendo così a bypassare il contatore.

SABATO 20 MARZO

AVELLINO

Appare sempre ben saldo il legame tra droga e movida avellinese: è infatti finito in manette, nella notte, un giovane transessuale originario di Foggia. I carabinieri di Avellino lo hanno fermato in via Francesco Tedesco, dopo averlo trovato in possesso di svariati grammi di cocaina.

Quattordici scatti per rappresentare lo straordinario fascino ambientale e architettonico dell'Irpinia: sono queste le fotografie che, in mattinata e presso il locale "Ajò" sito nel centro storico, gli interessati hanno potuto visionare. L'intera opera, intitolata "Terra irpina e dettagli d'arte" è stata realizzata dall'artista atripaldese Tiziana Battista.

DOMENICA 21 MARZO

AVELLINO

Nuova sconfitta per l'Air che è uscita a mani vuote dal match interno con Bologna (79 a 82 il finale). Da segnalare, tra i cestisti biancoverdi, la bella (anche se inutile) prova di Akyol, capace di mettere a referto ben 25 punti.

Grande successo per il concerto di primavera, svoltosi presso la Casa della cultura in via Umberto I. Si sono esibiti, tra gli altri, Sergio De Castris al violoncello e Guido Picariello al pianoforte.

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00 -

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 99407843

intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100Avellino



Cultura, Arte & Spettacoli

DOPPIO/SGUARDO di Antonietta Gnerre

Lo spirito del calore nelle poesie d'amore di Alda Merini



Poesia, calore, pazzia, amore si introducono nella vita della poetessa, come una tempesta che investe tutti i pensieri, con la facoltà della parola. L'amore come la poesia, è qualcosa di irrinunciabile, inattaccabile, resistente e, lontano dall'essere nocivo, è l'unico farmaco possibile alla follia. Scrive Guido Spinai: "Alda Merini o dell'amore, quello vero, quello che arriva a farti impazzire e che ti segna la vita e te la lacera. Amore che poi è anche poesia, e con entrambi non si scherza. I poeti, quelli veri, hanno sempre avuto vite difficili, o meglio hanno sempre arrancato dietro alla vita, cercando di non farsi superare dal dolore, dalle fatiche, dalle tribolazioni, sforzandosi di non farsi possedere dalla vita (...) Io ho sempre sentito piangere Alda Merini, mai per se stessa, sempre per gli altri. I suoi pianti sono pianti d'amore, come la sua poesia e come, nonostante tutto, la sua follia". Infatti Maria Corti identifica nei versi di Alda Merini un andamento verso l'alto, dalla realtà della malattia alla realtà riacquisita attraverso la facoltà di ricordare trasversalmente, nella poesia. Scrive Roberto Vecchioni: "Alda è una -macchina d'amore-. Alda è un continuo tentarsi, provocarsi a sfide per circumnavigare il territorio e assalirlo, perché sempre, anche quando finge passività o rapimento, è lei a manovrare l'intensa e lo scambio, a pregustare l'intrigo, a odorare la sconfitta. L'amore in lei è forza scaturente ininterrotta: qualsiasi cosa faccia, di qualsiasi cosa parli, si tratta sempre di uno sfondo, di uno scenario: il traslato è sempre amore, una coperta avvolgente larga quanto il cielo". Nelle liriche di Alda Merini esistono due mondi metaforici: quello della terra infuocato, cosparsa di polvere, denso di semioscurità, e quello del cielo, lieve e trasparente, fatto di chiarezza e di tinte. Il primo pronuncia la smania della pazzia, che non scopre ma appanna, il secondo la robustezza salvifica della poesia e ciò che prolifica, capace di farsi vedere come rottura nella foschia dell'intelletto. Sottolinea Daniela Gamba: "L'amore, il



desiderio, è l'elemento produttivo, la forza sottesa alla parola che incalza, il seme che riplasma la vuota materia, il lampo che illumina zone oscure con bagliori improvvisi e fugaci come un fiato di voce "implacabile ardori riplasmanti / la già morta materia: in te mi accolgo / risospinta dagli echi all'infinito". Nei versi di Alda Merini l'amore è un meccanismo propulsore che riempie le poesie; gli esseri umani lontani o presenti, sono attraversati da quelli che Maria Corti definisce "fantasmi poetici". In questa poetica l'amore va vissuto ed accolto e ricevuto nella congiunzione come nella dimensione. L'amore come volontà malinconica dell'infinito, immensità e musica. Una memoria poetica quella di Alda Merini dai colori brillanti che odora di esistenza e di presenza. Scrive ancora Daniela Gamba: "La poesia di Alda Merini non spalanca mondi, ma li suggerisce, apre spiragli, lancia sfide - agli altri e a se stessa - con i suoi enigmi. Raccoglie frammenti, scopre tracce di divinità fuggite, ombre di una bellezza che per qualche attimo si è rivelata, echi e rumori e suoni che si sono allontanati".

LO SCAFFALE LETTERARIO

di Antonietta Gnerre

La poesia accoglie la vita nel Premio Letterario della Scuderi Editrice

La parola nella poesia come ci spiegava **Esra Pound** è parola al suo massimo di tensione, depurata, stabilita dal destino per durare. La parola povera e nuda davanti al mistero, si affaccia lentamente dalla barca del mondo, come presenza che sboccia dal fiore della mente, *foglia della mia parola*, come cantava R. M. Rilke, è la poesia: strumento che scava un'anima, lo spirito che viaggia senza ritorno. Una buona conoscenza della parola è indispensabile per tenere gli occhi aperti sul mondo. Parola come testimonianza capace di farci capire più chiaramente alcuni passi importanti del cammino delle nostre vite. **Francis Thompson** scrisse in un passo dell'*Essay on Shelley*: "Il demonio può fare molte cose, ma non può scrivere una poesia. Può rovinare un poeta, ma non può fare di un uomo un poeta". Pertanto, la poesia nasce dall'incontro con la vita per donare alle vene della speranza la linfa per credere ancora nella forza delle vere emozioni. I poeti sono i legislatori della realtà - come affermava **Shelley** in *Difesa della Poesia* - va a loro riconosciuto il potere di interpretare la realtà, contro il frastuono e l'apparenza di questo periodo della storia. La nostra epoca cerca di rendere banale e semplice le esperienze più importanti. Scrive **Don Bernardo Maria Gianni** - Priore di San Miniato a Monte di Firenze - "Il silenzio che oggi non c'è, silenzio orante, silenzio estetico, silenzio austero ma fecondo, il silenzio di cui adesso abbiamo disperato bisogno, deve tornare in mezzo alle nostre voci per divenire finalmente vitale luogo della memoria scaturigine preziosa di azione e di Parola etica che ha in filigrana l'eloquenza sottile ma penetrante della Croce. Ricordo e silenzio sono trama e ordito di alcuni stupendi versi di **Clemence Hawking**:"

Ora è tornato il silenzio
Ma si è fatto richiamo
Invito al ricordo: per *crucem ed lucem*.

Ora sappiamo,
che per trovare la gloria
di un Dio che ha mostrato il suo volto
umiliando sé stesso
non c'è altra via che il ricordo operoso e vitale
di quel silenzio da cui tutto è iniziato".



Perciò, la poesia diventa una discussione contro il tempo, un muoversi a ritroso, un fermare lo scorrere di un arresto spaziale: le grandi emozioni. L'arte poetica allunga quelle emozioni, le ordina in una sua logica che le rende eterne. Nella raccolta antologica **Nel nome delle Stelle** ci sono tanti autori tutti diversi. Infatti, il lettore vi coglierà a piene mani i frutti di questa dissomiglianza: una diversità avanzata ed assistita dal buon genio. Di alcuni componimenti, si potrebbe dire che sono stesi con la vivacità di un pittore che usa con esperienza oltre che il pennello anche la spatola. Poeti che navigano in un mare fatto di suoni meravigliosi, forse la maggiore novità di quest'edizione del Premio **Nel nome delle Stelle**. Infatti, a mio avviso, ha ragione **Octavio Paz** quando scrive che "il vero tema della poesia è la poesia stessa" perché la poesia è "prima di tutto percezione simultanea del fatto che noi siamo altri senza smettere di essere ciò che siamo e che, senza smettere di stare dove stiamo, il nostro vero essere è altrove". Voglio ringraziare gli amici che con me hanno curato questo premio, in particolare Paolo Saggese (Presidente della Commissione) i membri della commissione così composta Gaetana Aulifero, Lia Pensabene, Elide Rusolo, Andreina Scaglione. Nella profonda verità di questo libro ogni successiva riflessione sarebbe speculativa. Non posso, inoltre, non ringraziare l'Editore Giovanna Scuderi che ha dato vita a questo Premio e che cura da molti anni con una forte e sentita determinazione. Altro ringraziamento da parte mia va a tutti i partecipanti.

TRENT'ANNI DI POLIFONIA



L'Associazione Polifonica "Corale Duomo" di Avellino compie trent'anni. Un'occasione per festeggiare insieme a chi, in questo tempo, è stato vicino o ha partecipato come corista a questa splendida avventura. E' nato un gruppo su face book per raccogliere materiali, commenti e foto su questa storia tutta da raccontare. Sul profilo il direttore della Corale, Carmine Santaniello, ha pubblicato una lettera rivolta a tutti gli ex coristi perché si riavvicinino per celebrare questo anniversario, che appartiene anche a loro. La pubblichiamo perché arrivi a chi non siamo riusciti a contattare di persona. Ed invitiamo gli amanti del buon canto a iscriversi al gruppo "Trentennale della Corale Duomo di Avellino" per seguire da vicino il lungo programma di iniziative che

prenderà il via nel mese di aprile per culminare a novembre con l'inaugurazione della stagione 2010/2011 del Teatro Gesualdo di Avellino. "Agli amici della "Corale Duomo" Vecchi e Nuovi L'aver dato avvio a una scommessa non costò nulla ma, con l'andar del tempo, l'idea di dare vita e continuità a una corale, se non è stata senza prezzo, vi posso assicurare che ha offerto risultati che si sono succeduti ininterrotti e sempre di più elevato livello. Ricordo con vaga approssimazione l'anno 1980, quando abbiamo iniziato l'attività, ma ho sempre ben impressi i tra guardi e, perdonate il legittimo orgoglio, i successi che abbiamo conseguito sui palcoscenici italiani ed europei. A chi non ha potuto seguirci con assidua partecipazione voglio ricordare le "trasferte" a Vienna, a Parigi, a Praga, a

Barcellona, a Berlino, a Salisburgo dalle quali abbiamo riportato sempre nuova determinazione a proseguire nella iniziale scommessa. In questo 2010 vogliamo ricordare i trenta anni dalla sua costituzione, impegnando la Corale in una serie di iniziative, la cui data sarà resa nota, e che dovranno rappresentare non la conclusione ma l'avvio per una sua più efficace promozione. Mi rivolgo innanzitutto a coloro i quali, e sono tanti, per le più svariate ragioni hanno abbandonato la Corale: gradirei che per una volta ci rivedessimo per celebrare vecchi ricordi e impegnarci a tentare di reggere nuove sfide. Con la passione, o soltanto con un piccolo interesse per la musica, potremo proseguire un viaggio che mi auguro ancora lungo, non fosse altro che per stare insieme, godendo della familiarità e della sincera amicizia di ogni componente... e di qualche

distrazione musicale. Vi aspetto ogni martedì e venerdì dalle ore 19,30 alle 21,00 nella sede della Corale di Piazza

23 Novembre, alle spalle del Duomo di Avellino. M° Carmine Santaniello"



Presentato il volume di Gianni De Michelis e Maurizio Sacconi

DIALOGO A NORD-EST

I diritti d'autore del volume sono destinati al Fondo di Solidarietà della Fondazione Opera Immacolata Concezione-Onlus, con sede a Padova in via Toblino 53

Una visione sul futuro dell'Italia e dell'Europa da quel particolare punto di osservazione che è il Nordest del Paese: è questo il tema di fondo del volume di Gianni De Michelis e Maurizio Sacconi Dialogo a Nordest. Sul futuro dell'Italia tra Europa e Mediterraneo, presentato il 15 febbraio u.s.

Gli autori, protagonisti di trent'anni di vita pubblica italiana e internazionale, ma anche figli del Nordest - vera e propria "pietra logistica" di interesse europeo - dialogano, in questo libro, intorno a una prospettiva articolata e originale per l'Europa e l'Italia, Mezzogiorno compreso. La loro è una visione propositiva che guarda alle relazioni con l'Europa orientale e con il Mediterraneo, e che si oppone a ogni determinismo o scetticismo. Per De Michelis e Sacconi, basta volerlo per costruire un futuro migliore.

La loro proposta di uno sviluppo alternativo al pericolo del "rattrappimento" ballico, a seguito della fine dell'egemonia americana nell'economia globale, che si traduce in una sfida tutta italia-

na: un'opportunità per il Nordest e per il Sud di svolgere un ruolo strategico nell'interesse dell'Unione Europea. I mercati emergenti infatti sono geograficamente posti ad Oriente, per cui il bacino del Mediterraneo e l'area Nord Est dell'Italia possono diventare punto centrale di interscambio economico e culturale tra l'Europa la Russia e l'Asia. Per prepararsi a questo nuovo ruolo è necessario, per Sacconi e De Michelis, mettere in atto tutta una serie di cambiamenti che procedano per trasferimento di buone pratiche dall'esperienza maturata a livello locale, dal Nordest all'intero Paese.

Un progetto ambizioso, ma realizzabile, che presuppone un'apertura verso la più ampia collaborazione con mondi culturalmente diversi. Il Dialogo a questo proposito assume a riferimento il binomio identità e incontro. Ovvero la rivalutazione delle radici identitarie quale presupposto per una forte apertura alle persone e alle comunità con le quali costruire nel Mediterraneo una quarta economia emergente, dopo

Cina, India e Brasile. Il tutto nel solco dell'autorevole tradizione della "Repubblica Serenissima" e del mito di Marco Polo.

"Il grande pregio di questo Dialogo a Nordest - scrive nell'introduzione Luca Romano - è la capacità di proiettare uno sguardo che tiene insieme la lettura del grande scenario e del paradigma che si sta affermando a livello globale, con le aspettative, le passioni e gli interessi determinanti che abitano il territorio del Nordest." I diritti d'autore del volume sono destinati al Fondo di Solidarietà della Fondazione Opera Immacolata Concezione-Onlus, con sede a Padova in via Toblino 53. Fondata negli anni cinquanta per dare alloggio a sei domestiche anziane, nel corso dei decenni l'OIC diventa, a livello europeo, punto di eccellenza nell'accogliere persone anziane autosufficienti e non, postacuti ospedalieri per riabilitazione e recupero. 2280 ospiti nei 9 centri residenziali in Veneto; 1570 operatori; 110 mq di giardini/spazi aperti per ospite; 85 mq per posto letto; 72.560 ore/anno di formazione e aggiornamento; 36.780 ore/anno per momenti di aggregazione familiare e comunitaria; 10.120 ore/anno per momenti di spiritualità e preghiera; 37 ospiti ultracentenari iscritti al club "Si riparte da zero". Un'innovazione incessante, la scelta del non profit per realizzare relazioni di ben-essere e di senso, una crescita quantitativa e qualitativa con la persona al centro fondendo cultura d'impresa, sussidiarietà e solidarietà.



SCHEDE DEGLI AUTORI

Gianni De Michelis docente universitario di Chimica, è stato ministro delle Partecipazioni statali, del Lavoro, degli Affari esteri nonché vicepresidente del Consiglio, più volte deputato e parlamentare europeo fino al 2009. È presidente dell'Ipalmo, Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi di Africa, America Latina, Medio Oriente ed Estremo Oriente.

Maurizio Sacconi è stato docente a contratto di Economia del lavoro, funzionario dell'Organizzazione internazionale del lavoro, Agenzia delle Nazioni Unite, più volte parlamentare e sottosegretario. Attualmente è ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

Dialogo a Nordest Sul futuro dell'Italia tra Europa e Mediterraneo introduzione di Luca Romano, Marsilio editori spa, Venezia, gennaio 2010, pp. 160 Euro 12.00

DIOCESI DI AVELLINO

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
A FATIMA E A SANTIAGO
DE COMPOSTELA

In occasione dell'Anno Giubilare compostelano

21 - 28 AGOSTO 2010

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI PRESSO
CARITAS DIOCESANA, PALAZZO VESCOVILE, TEL 0825 760571

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300Farmacie di Turno
città di Avellino

dal 30 marzo al 4 aprile 2010

servizio notturno

Farmacia Coppolino

Viale Italia

servizio continuativo

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Autolino

Via Amabile

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello

Forino. Rispettare l'ambiente Rispettando le tradizioni.
Un'iniziativa di Saluti da forino.it

È iniziata la settimana scorsa e terminerà domenica 21 con il percorso "Sulle tracce delle origini" l'iniziativa "Rispettare l'ambiente rispettando le tradizioni". L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Storico Ambientale di Promozione Territoriale "Saluti da Forino.it", in collaborazione con la Comunità Montana Irno-Solofrana e l'Istituto Comprensivo di Forino. La manifestazione ha avuto il suo momento culminante in occasione

della tradizionale festività locale, quella del **14 di marzo**.

L'iniziativa, volta a sensibilizzare, tramite i ragazzi delle scuole medie, l'intera cittadinanza forinese, ha visto già concludersi una prima fase di applicazione scolastica. I ragazzi di terza media, sotto la guida dei loro insegnanti, sono stati impegnati nella produzione di pannelli aventi per tema il rispetto della natura e delle tradizioni, rappresentative della fantasia e della sensibilità ambientale dei ragazzi. Tali lavori, riprodotti in cartellonistica a cura dell'associazione "Saluti da Forino.it", sono stati affissi lungo il percorso che conduce dal piano al Santuario di San Nicola a Castello, posizionati presso i vari gazebo e le aree pic-nic ivi dislocate. I lavori verranno pubblicati anche nel sito internet dell'Associazione.

Inoltre nel suggestivo Castello di Forino, nei locali del Decamerone, si è tenuta una mostra fotografica avente per tema la tradizione tutta forinese del 14 di Marzo. Tale mostra sarà visibile sino al **28 marzo**.

Nell'anno 1631 il Vesuvio si risvegliò. La leggenda vuole che in quel giorno, al buio, tra la fitta polvere che sembrava spegnere le lanterne, un numeroso gruppo di fedeli si incamminò verso il santuario del Patrono, posto sul colle e costruito sui ruderi del vecchio castello di epoca bizantina. Qui, gridando al miracolo, tutti si resero conto che la polvere vulcanica diminuiva rapidamente lasciando che i raggi del sole la penetrassero. Comunque sia, in memoria di quei tristi giorni e per ringraziamento al Santo Protettore, ogni 14 di marzo un pellegrinaggio parte dalla chiesa di Santo Stefano nel Casale della Palazzina e quindi al Santuario di San Nicola attraverso l'antico sentiero prolungamento della mulattiera della Laura. Lungo il percorso, oltre a godere di inusuali vedute sulla valle dell'Irno, si analizzeranno le varie emergenze architettonico - ambientali ivi riscontrabili, nonché si darà una certa attenzione agli avvenimenti storici che interessarono l'area, come la battaglia tra longobardi e bizantini del VII secolo.

Domenica 21 marzo, infine, i partecipanti al percorso di trekking "Sulle tracce delle origini" si raduneranno nei pressi dell'area PIP del comune di Forino alle 8.30 circa, per affrontare a piedi un percorso di circa 3 km che li porterà alla frazione Castello e quindi al Santuario di San Nicola attraverso l'antico sentiero prolungamento della mulattiera della Laura. Lungo il percorso, oltre a godere di inusuali vedute sulla valle dell'Irno, si analizzeranno le varie emergenze architettonico - ambientali ivi riscontrabili, nonché si darà una certa attenzione agli avvenimenti storici che interessarono l'area, come la battaglia tra longobardi e bizantini del VII secolo.



CASAVIVA ARREDAMENTI
... organizza lo spazio



Cucina tre metri lineari
disponibile in 8 colori

da 1.350 €

pagamenti rateali

IVA trasporto
e montaggio compresi

chiuso domenica e festivi

Mobili su misura - Vastissimo assortimento di ingressi e lampadari
Vulturara Irpina (AV) c.da Occhitelli 0825984363

Bio
2000

Vieni a provarlo gratis



Alimenti
da agricoltura biologica
per allergie ed intolleranze alimentari

per celiaci

per vegetariani

* cosmesi naturale

*prodotti fitoterapici



Passata di pomodoro 700gr

€ 1,16

Minicake di farro

€ 2,26



Via Circumvallazione, 161/167 - Avellino tel. 0825 - 679652